

Riforma  
delle  
**l'Eco**  
Valli Valdesi

fondato nel 1848

ISSN 2498-9452 (online)

ISSN 2036-8593 (print)

# Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA (Gv. 14,6)

Vai sul nostro sito  
www.riforma.it



iscriviti  
gratuitamente  
alla newsletter  
quotidiana

I resoconti e i materiali  
dalla 46ª Assemblée  
generale dell'Unione  
cristiana evangelica  
battista d'Italia

PAGINE 2-9



8 maggio, domenica della  
Federazione giovanile  
evangelica in Italia

PAGINA 10



Il mensile «L'Eco delle  
valli valdesi», numero  
di maggio: "Sanità: i  
perché della carenza di  
personale"

SUPPLEMENTO



## Fuori dalla pandemia

**Per poter uscire dall'emergenza che avvolge il mondo da ormai due anni non è sufficiente l'opera della scienza, che chiarisce i fatti, informa e orienta: ora serve una parola da parte della politica, che è chiamata a dare una risposta consapevole agli eventi**

DONATELLA BARUS\*

**S**iamo fuori dalla pandemia? Se non ora, quando lo saremo? Vorremmo tutti una risposta, dopo oltre due anni e almeno sei milioni di vittime nel mondo. In primis vorrebbe rispondere l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), che ogni tre mesi rivaluta lo status di "pandemia" di Sars-CoV-2 e che quest'anno ha aperto una discussione fra i suoi esperti su quando e come dichiarare la fine della crisi globale. Sarebbe un momento importante, il segnale atteso, lo squillo di tromba che dà il via all'alleggerimento delle misure più restrittive (già avviato in molti paesi, Italia compresa). Per contro, il "liberi tutti" svincolerebbe dalle raccomandazioni le 196 nazioni firmatarie, le aziende farmaceutiche dagli accordi sulla produzione e la distribuzione, i grandi network globali dai programmi a tutela dell'equità di accesso a farmaci e vaccini.

**Si comprende quindi la cautela**, ci si prepara ma, precisa la stessa Oms, «non è ancora il momento».

La ragione è palese: mentre contagi e decessi calano in molti luoghi, in altri risalgono, e ovunque si guarda con apprensione al comportamento delle nuove varianti del virus Sars-CoV-2, più trasmissibili e più di prima in grado di aggirare la risposta immunitaria. L'obiettivo di vaccinare il 70 per cento della popolazione mondiale entro la metà di quest'anno è ormai chiaramente fuori portata (nei paesi a reddito medio-bassi si arriva a stento al 17 per cento). Infine, la prospettiva di un'immunità di gruppo per questo virus sembra estremamente improbabile.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA ►



## Chiese provate ma fiduciose

**L'esperienza di due anni di "isolamento" e la gioia di ritrovarsi hanno influito sul clima dei lavori della 46ª Assemblée generale dell'Ucebi, che si è tenuta a Pomezia (22-25 aprile)**

HELENE FONTANA

**È** stato un "piccolo gregge" un po' provato, ma allo stesso tempo fiducioso e molto felice di ritrovarsi quello che si è incontrato per la 46ª Assemblée generale (AG) dell'Ucebi che si è tenuta a Pomezia (Roma) dal 22 al 25 aprile, con i due motti: «Non temere piccolo gregge perché al Padre vostro è piaciuto darvi il suo Regno» (Luca 12, 32) e «poiché camminiamo per fede e non per visione» (II Corinzi 5, 7). *Provato* a causa di due anni di pandemia da Covid-19 che hanno messo a dura prova anche le chiese, così come per la

nuova criticità rappresentata dalla guerra in Ucraina. *Fiducioso*, però, perché in questi ultimi due anni non sono mancati i segni della presenza dello Spirito di Dio che ha ispirato una nuova creatività nelle chiese e che ora opera nella loro mobilitazione in favore di coloro che sono colpiti dalla guerra. *Felice*, infine, perché finalmente si è potuto rincontrare e gustare la comunione in presenza tra fratelli e sorelle.

Si ha l'impressione che proprio l'esperienza di due anni di "isolamento" e la gioia di ritrovarsi abbiano influito sul clima generale dell'AG, caratterizzato da un

SEGUE A PAGINA 3 ►

## Attenzione per i giovani e per le fragilità presenti nella società

**Sinodo della Chiesa evangelica luterana in Italia: il pastore Carsten Gerdes succede a Heiner Bludau quale nuovo decano**

**È** Carsten Gerdes, 59 anni, pastore a Ispra-Varese, il nuovo decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (Celi), che sarà in carica per i prossimi quattro anni: lo ha eletto il XXIII Sinodo della Celi (Roma, 28 aprile - 1º maggio); insieme a Gerdes è stata confermata vicedeca-

na la pastora di Napoli Kirsten Thiele. Il Concistoro risulta quindi così formato: Carsten Gerdes, decano; Kirsten Thiele, vicedecano; Jens Ferstl, tesoriere; Cordelia Vitiello, rappresentante legale, e Christine Fettig, membri laici. Alle sedute partecipa con voce consultiva la presidenza del

Sinodo, rappresentata da Wolfgang Prader e Ingrid Pfrommer.

Il neodecano Gerdes, in particolare sul conflitto in corso in Ucraina e i giovani ha dichiarato: «Da più di due mesi riceviamo foto, video, messaggi dall'Ucraina. Tutto questo mi ha portato a riflettere che questa guerra non

può essere chiamata "azione di liberazione". La sofferenza che ne deriva in termini di morte, ferite, paure ed espulsione dalla propria terra dimostra ancora una volta chiaramente che gli esseri umani devono davvero fare tutto il possibile per porre fine anche a questo conflitto il più presto possibile.

SEGUE A PAGINA 14 ►



“Non temere piccolo gregge perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno”

Luca 12, 32

(poiché camminiamo per fede e non per visione)

Il Corinzi 5, 7

(Riportiamo di seguito alcuni passaggi della predicazione condivisa durante il culto di apertura dell'Assemblea generale dell'Ucebi)

GIOVANNI PAOLO ARCIDIACONO

**N**el secolo scorso, conosciuto come il secolo breve, c'è stata una generazione che ha vissuto la tragedia della Prima Guerra mondiale e subito dopo quella della pandemia, nota con il nome di “influenza spagnola”, che causò la morte di oltre 50 milioni di persone. Il numero è impressionante anche perché da sola la Prima Guerra Mondiale aveva causato la metà delle vittime. È un fatto che quell'esperienza lasciò una profonda impressione nelle coscienze di coloro che erano rimasti, tant'è che, successivamente, anche in letteratura la sua eco è stata romanzata. Albert Camus, a esempio, descriveva nel suo romanzo *La peste* gli effetti inesorabili di un'epidemia scoppiata negli anni '40 del secolo scorso in una città algerina, Orano, che diventa teatro di una umanità che vive fra disgregazione e solidarietà, e dove l'indifferenza, il panico e l'egoismo diventano i principali alleati del morbo che continua a seminare morte e a spegnere il lumicino delle flebili speranze. (...) Quanta somiglianza nel racconto di Camus con la situazione della pandemia da Covid-19: paura, isolamento, smarrimento, separazione, morte, malattia, dolore, guarigione. Ma, anche qualche differenza significativa: la corrispondenza cartacea, richiamata da Camus, è stata sostituita dalla comunicazione online messa a disposizione da Internet che ha posto le fondamenta per nuove modalità nel relazionarsi con gli altri, non solo nello spazio ma anche nel tempo, a partire dalla piazza digitale in cui, purtroppo, il rischio di messaggi d'odio e di notizie false spesso contamina le coscienze e con esse le libertà e i diritti di tutti e di tutte. Ma, la piazza digitale rappresenta anche per le chiese una grande opportunità per proclamare l'Evangelo, il regno di Dio, qui e ora. Opportunità ben utilizzata da diverse chiese locali i cui confini costitutivi e territoriali si sono allargati coinvolgendo persone bisognose di ascolto che non sarebbero entrate facilmente nei locali di culto. Gli spari sulla folla di Orano, richiamati a un certo punto nel romanzo di Camus, sono stati sostituiti dal 24 febbraio scorso dalla guerra di aggressione dell'Ucraina, tutt'ora in corso e che espone seriamente il mondo intero alla minaccia della terza guerra mondiale. (...) Con la guerra d'aggressione dell'Ucraina, il secolo breve, il '900, come un avvoltoio, sprigiona la sua ombra mortale nel XXI secolo e infrange il tabù della pace europea. Le domande a che servono le Forze armate, contro chi, con chi, hanno già trovato una risposta nella corsa agli armamenti che in qualche caso rappresenta un vero

# Non temere piccolo gregge

Quando le angosce e i dolori si fanno strada in noi, le parole di Gesù acquistano per le nostre piccole chiese, un significato prezioso, ancorato all'azione creatrice e redentrice di Dio

e proprio riarmo della Nazione. (...) Di fronte a questa triste e minacciosa realtà mondana, risuonano allora forti le domande alle chiese sul che fare e sul come affrontare le sfide che la pandemia e la guerra sollevano alla vocazione delle chiese e dei credenti, alla loro vita comune e alla loro consacrazione.

Camus, riferendosi alla strage procurata dalla pandemia, sintetizza la risposta al che fare con queste parole messe in bocca a padre Paneloux: «Fratelli miei, bisogna essere “colui che resta!” ... bisogna mettersi in ginocchio e abbandonare ogni cosa. Bisognava soltanto cominciare a camminare in avanti nelle tenebre, un po' alla cieca, e tentare di fare il bene» (*La peste*, pp. 175-176). Questa postura del cominciare a camminare nelle tenebre ci ricorda quella del Salmista: *Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me* (Salmo 23, 4). (...)

Quando le angosce e i dolori si fanno strada in noi, ci potremmo trovare di fronte a un bivio: seguire il Signore o abbandonarlo? Allora, le stesse parole di Gesù possono non trovare ascolto in noi, anche se sappiamo che sono parole di vita, le vere ed uniche parole di vita: «Non temere piccolo gregge perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno» (Luca 12, 32). Questo versetto di Luca, infatti, si situa nel contesto dell'ingiunzione di Gesù ai discepoli contro le preoccupazioni ansiose che nascondono una profonda sfiducia verso Dio e verso il suo Regno. Più siamo preoccupati, più aumenta la nostra paura e la nostra ansia di perdere le nostre ricchezze a garanzia del nostro futuro, più in tal modo sfiduciamo Dio e il suo regno. (...) La parola di Gesù: «Non temere piccolo gregge» riveste per noi piccole chiese, soprattutto oggi, un significato prezioso, fortemente ancorato all'azione creatrice e redentrice di Dio nella storia. Come per Israele, il suo piccolo gregge è prezioso ai suoi occhi. Egli lo stima e lo ama (Isaia 43, 4). In queste parole di Gesù comprendiamo la rassicurante promessa di Dio: «Non temere io sarò con te» (Isaia 43, 2). E, ascoltando la voce del buon Pastore che ci conosce e ci chiama per nome una a una, uno a uno, siamo chiamati a seguirlo senza timore alcuno, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno. A lui solo, e non ad altri, è piaciuto darci il Suo Regno. Nessun re umano ha mai dato il suo regno ai suoi sudditi. Il Regno di Dio è un regno che non ha nulla da spartire con i regni umani né con gli imperi, né con le democrazie o le ditta-

ture di oggi. Ma ciò non vuol dire che è un regno fuori dal mondo. È vicino, è nascosto da Dio, come lo è il tesoro nel terreno o il lievito nella pasta. Dobbiamo solo cercarlo nella vita quotidiana, nelle relazioni con il prossimo: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in più» (Matteo 6, 33).

Ora, Dio prima di affidare una missione si fa conoscere attraverso il Figlio Gesù Cristo come nostro Padre. È in questa relazione che diventiamo suoi figli, figlie, suo piccolo gregge. Ed è in questa relazione che fondiamo la vocazione delle chiese chiamate a proclamare nelle tenebre l'Evangelo del Regno di Dio nel tempo del silenzio di Dio e della sua assenza. La chiesa che annuncia l'Evangelo del regno di Dio assume tale compito con coraggio, sapendo che l'Evangelo è *potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede* (Romani 1, 16).

Come un piccolo gregge, percepiamo l'intensità dell'amore di Dio per noi, la sua potenza e la sua fedeltà conoscendo Gesù Cristo. Sapendo che Egli è la realtà di Dio. Di più, sapendo che Gesù è Dio con noi, l'Emmanuele, il Principe della pace. È Lui con il suo Spirito che cammina con noi! Camminare per fede vuol dire credere che «le promesse di Dio saranno un giorno realizzate; la fede è la realtà di quelle promesse, che avanzano come un'avanguardia in azione dietro alle linee del nemico. La fede è vissuta come un'intima certezza di cose che si sperano, ma anche come la manifestazione esteriore, nel vecchio mondo, della presenza rivoluzionaria del regno di Dio che viene (...)» (Thomas G. Long, *Ebrei*, Claudiana, 2005). Il sentiero entro cui camminiamo per fede ha bisogno di essere illuminato. Ed è Gesù Cristo, morto e risorto, la luce che splende nelle tenebre nonostante la pandemia e nonostante la guerra e che illumina il nostro cammino di fede (Salmo 119, 105). Ed è la stessa luce su cui però possiamo inciampare e cadere. Perché? Perché ci affidiamo alle cose che vediamo, piuttosto che camminare per fede. Ci affidiamo a vedere la realtà con gli occhi dei potenti, dei ricchi, dei violenti; ci affidiamo alla sapienza umana a pensare non secondo la mente di Dio, ma secondo la mente dei principati e delle ideologie, politiche ed economiche, di questo mondo malvagio. Voglia il Signore guidarci nel sentiero della fede affinché non la nostra volontà ma la sua sia fatta in terra com'è fatta nel cielo. Amen.



## DALLA PRIMA PAGINA

### Chiese provate ma fiduciose

HELENE FONTANA

sereno confronto di opinioni e idee e dalla larga condivisione delle decisioni. Senz'altro hanno contribuito in questo senso anche le molte occasioni di incontro avute "in remoto", come quelle di discussione per macroaree sul documento *Il compito dell'Ucebi*.

Nei quattro giorni di fitto lavoro dell'AG molti sono stati gli interventi in un dibattito ben partecipato che si è intensificato verso la conclusione dei lavori quando si è giunti, con la discussione della mozione programmatica, a mettere a fuoco quei temi che più stanno a cuore alle chiese e ai quali il Comitato esecutivo (CE) ha ricevuto il mandato di dedicarsi nel prossimo biennio. A focalizzare su questi temi ha contribuito anche il lavoro in gruppi che ha favorito la partecipazione attiva di tutti e di tutte.

Nella discussione della mozione programmatica, l'AG si è soffermata in particolar modo sullo sviluppo di una pluralità di ministeri nelle chiese, già realtà nelle comunità e destinata a diventare ancora di più un loro tratto caratteristico nei prossimi anni. Si è ribadita in questo ambito l'importanza della formazione, rispetto alla quale è stato riconosciuto un ruolo di particolare rilievo alla Nuova Scuola Asaf.

Nella stessa direzione dell'incoraggiamento e del rafforzamento di nuovi ministeri locali va il mandato al CE di lavorare per potenziare i Dipartimenti, istituendo, se possibile, l'equivalente di un tempo pieno al lavoro di ciascuno.

La pluralità dei talenti è stata riconosciuta anche

nello stesso servizio dei pastori dell'Unione, e al CE è stato dato mandato di studiare la possibilità che ogni ministro o ministra possa dedicare una parte del suo tempo mettendo al servizio dell'Ucebi un suo dono specifico. Sulla stessa linea il CE ha ricevuto mandato di studiare la possibile istituzione di nuove figure ministeriali a livello nazionale, per esempio riguardo alla pastorale giovanile e all'impiego delle nuove tecnologie. Due ambiti, questi ultimi, per i quali sono emersi più volte interesse e preoccupazione negli interventi assembleari.

I mandati sopra tratteggiati si muovono tutti nella direzione di una sempre più condivisa e diversificata cura delle chiese, auspicabile per la loro crescita, ma anche necessaria in vista del numero dei pastori e pastore che nei prossimi anni è destinato a diminuire, per via del pensionamento di alcuni e dei pochi nuovi ingressi.

**Un altro argomento molto sentito nella discussione** è stato quello che ha riguardato il rapporto tra chiese locali, Associazioni Regionali e Unione. L'AG ha dato mandato al CE di organizzare nel prossimo biennio un Convegno ecclesologico che potrà approfondire il tema. Un punto per la discussione è già stato indicato dall'AG, con il mandato al CE di presentare una proposta per affidare la gestione degli uffici dell'Unione a una figura da definire. Il Convegno sarà senz'altro un appuntamento importante per cominciare a immaginare insieme e

preparare l'Unione "del futuro".

Oltre a queste nuove proposte è stata ribadita l'importanza di alcuni progetti in atto già da tempo, come il lavoro della Commissione Storica, il finanziamento di progetti sociali e diaconali con l'otto per mille, le attività del Centro evangelico battista di Rocca di Papa e il Progetto Zimbabwe. Così come si è dato mandato al CE di procedere nella creazione del Centro Studi Martin Luther King, rallentata per via della pandemia. Per questo progetto si auspica un coinvolgimento anche metodista e valdese, per continuare anche in questo ambito la collaborazione bmv che l'AG con una sua mozione ha riconosciuto fondamentale per la missione e l'identità dell'Unione. Inoltre è stata riconosciuta l'importanza della collaborazione con la Fcei e con realtà ecumeniche e interreligiose in iniziative per la pace e nell'accoglienza dei profughi di guerra.

Un'Assemblea, allora, in cui le chiese hanno dimostrato che, pur provate e con non poche difficoltà da affrontare, hanno desiderio di rimettersi in gioco e esplorare nuovi modi di testimoniare la Parola di Dio, modi che possano riflettere la trasformazione in atto nelle comunità stesse rispetto alla composizione, al servizio, alla conduzione, alla vita comunitaria... Un desiderio che l'AG ha cercato di favorire con i mandati dati al nuovo CE appena eletto.

*(nelle pagine dedicate al servizio sull'AG Ucebi sono riportate alcune delle mozioni approvate)*

## Mozione programmatica Preambolo

La 46ª Assemblea Generale dell'Ucebi si riunisce dopo uno dei periodi più complessi e drammatici del nostro tempo, prima del quale nessuno si sarebbe mai aspettato che potesse saltare l'appuntamento dell'Assemblea, e che si dovesse aspettare così a lungo prima di potersi rincontrare di persona. L'emergenza della pandemia da Covid19 ha costretto le persone e le chiese alla distanza dagli affetti, dalle abitudini, e dalla comunione, così come dalla prossimità su cui si fonda il nostro discepolato. Le nostre comunità, nel frattempo, nonostante questa condizione, hanno perseverato nel mantenere con coraggio la predicazione dell'Evangelo, la comunione pur nella distanza fisica, l'impegno verso i bisogni delle persone intorno a noi. In questo tempo abbiamo fatto esperienza di tante disuguaglianze e difficoltà che hanno messo a dura prova le nostre relazioni e le nostre chiese. Questo ci ha lasciati/e «tribolati in ogni maniera ma non ridotti all'estremo» (II Cor. 4, 8). Insieme a queste difficoltà abbiamo potuto sperimen-

tare l'opera consolante e creativa dello Spirito Santo che ha soffiato attraverso le nostre porte chiuse, e ci ha dato la possibilità di fare esperienza di una novità tanto inattesa quanto provvidenziale. Abbiamo vissuto forme inedite di essere chiesa attraverso la lode comunitaria, la condivisione, la preghiera e la meditazione.

Le tecnologie, spesso criticate, ci sono venute incontro per donarci occasioni inaspettate, che abbiamo colto con l'entusiasmo e l'inesperienza di chi affronta una cosa nuova. Il mondo è cambiato, e con esso anche il modo di approcciarvisi. Facciamo tesoro del potenziale scoperto, per metterlo al servizio della predicazione dell'Evangelo e del discernimento, perché ci rendiamo conto della pervasività e della pericolosità del mezzo che stiamo imparando ad usare, ma anche della sua utilità.

In questi ultimi mesi, alla fatica e al lutto della pandemia si è aggiunta la tragedia e l'orrore della guerra in Ucraina. Le nostre chiese si sono adoperate dal primo giorno, secondo le modalità e con l'energia che abbiamo imparato già dal lavoro della Fcei con Me-

diterranean Hope. L'incontro con l'altro/a ci mostra, del resto, che Dio non smette di operare vita là dove noi vediamo solo la morte, e ci spinge, come ci ricorda uno dei versetti della nostra Assemblea, a camminare «per fede e non per visione» (II Cor. 5, 7).

Questo cammino non può essere solo il nostro, anzi, lo Spirito ci sprona a ricercare compagne/i di viaggio, di «ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (Ap. 5, 9), per rintracciare la via della riconciliazione e della comune testimonianza di redenti.

Il neo eletto Comitato esecutivo



## LE PRINCIPALI DECISIONI

### INCARICHI

Il Comitato esecutivo dell'Ucebi è stato eletto nelle persone di: **Giovanni Arcidiacono**, presidente; **Giuseppe Miglio**, vicepresidente; **Alessandro Spanu**, **Emmanuela Banfo**, **Stefania Polo**, **Marta D'Auria**, **Antonella Scuderi**, **Stefano Meloni**, **Carmine Bianchi**, membri.

Il Collegio dei revisori è stato eletto nelle persone di: **Donatina Cipriano**, **Leonardo Saglia**, **Jaime Castellanos**, **Antonio Riccio**, **Silvestro Consoli**.

Il Collegio degli anziani è stato eletto nelle persone di: **Giuseppina D'Elia**, **Lucilla Santilli**, **Velia Cocca**, **Emanuele Casalino**, **Sante Cannito**.

La Commissione per le elezioni è stata eletta nelle persone di: **Federico Scaramuccia**, **Arianna Tartarelli**, **Ilaria Simone**.

## Le linee di lavoro per i prossimi due anni

I mandati sono scaturiti dalle riflessioni emerse dai cinque gruppi tematici

Nel pomeriggio di sabato 23 aprile i partecipanti all'Assemblea generale si sono divisi in cinque gruppi di lavoro tematici (pluralità dei ministeri nel rapporto con le chiese; la missione interna; il Patto costitutivo e la solidarietà delle chiese con l'Ucebi; l'interculturalità nel rapporto con l'alterità; presenza delle dinamiche di violenza e guerra nelle chiese e nella società), le cui riflessioni, condivise poi in plenaria, hanno dato

sostanza alla mozione programmatica (di cui riportiamo alcune parti nelle pagine dedicate allo speciale Assemblea Generale), che racchiude le principali linee di lavoro dell'Unione battista per i prossimi due anni.

In un tempo segnato da profondi cambiamenti – anche a seguito della pandemia – le chiese battiste riconoscono la pluralità dei ministeri che stanno emergendo nelle chiese locali. Il ministero pastorale da solo non può rispondere alle

sfide che interpellano la missione e il servizio delle chiese locali: ambiti come quelli della pastorale giovanile, della salvaguardia del creato, del counseling pastorale, della gestione e sviluppo del web e delle tecnologie informatiche, richiedono un'ampia riflessione e l'individuazione di percorsi dedicati alla formazione delle nuove vocazioni. Vanno incoraggiati i percorsi formativi già esistenti, sia quelli a livello regionale (a esempio i seminari per predicatori e prediatrici locali), sia a livello nazionale (come la Nuova Scuola Asaf) sia a livello internazionale (come il *learning network* dell'Ibtsc di Amsterdam). Anche per questo, l'Assemblea ha dato mandato al Comitato esecutivo di potenziare i Dipartimenti (teologia, evangelizzazione, chiese internazionali), che sono strumenti al servizio delle chiese, chiamate ad annunciare l'Evangelo nel mondo.

Inoltre, l'Assemblea ha chiesto al CE di pensare a una diversa distribuzione del tempo di servizio pastorale che possa mettere i doni di ciascuna e ciascun ministro e ministra al servizio delle chiese dell'Ucebi oltre a quelle nelle quali si serve.

Riflettendo sull'interculturalità è emerso un quadro variopinto e ricco di sfaccettature: la diversità è presente fra noi, nelle nostre chiese, in persone che vivono accanto a noi. Bisogna quindi porsi in ascolto dell'altro e dell'altra, accrescere il sapere che abbiamo dell'altro attraverso momenti di confronto e condivisione di esperienze interculturali tra le chiese, con l'aiuto di persone opportunamente formate e con competenze nella mediazione.

Altra tematica affrontata da un gruppo di lavoro è stata la relazione esistente tra la chiesa locale, che valorizza la propria autonomia, e la solidarietà con le chiese sorelle e con l'Ucebi. La dialettica tra il principio del congregazionalismo e il rafforzamento delle Associazioni regionali va ridiscussa: è per questo che l'AG ha dato mandato al Comitato esecutivo di organizzare nel prossimo biennio un convegno ecclesio-logico che parta dai documenti prodotti nel Convegno ecclesio-logico del 1984 dal quale uscì l'assetto attuale dell'Ucebi, anche per quanto riguarda i rapporti tra le chiese e l'Unione.

Uno dei gruppi al lavoro



### LE PRINCIPALI DECISIONI

#### Pluralità dei ministeri

Le Scritture attestano che i doni e la pluralità dei ministeri si riconoscono nelle loro possibilità e nei loro limiti nell'ambito delle Chiese locali (cfr. Romani 12, 4-8, 1 Corinzi 12, 4-11). Pertanto, riconosciamo che i ministeri sono radicati nella vita delle Chiese locali ancorché espressi anche al di fuori di esse.

L'AG, riconoscendo la ricchezza e la pluralità dei doni che le ministre e i ministri dell'UCEBI manifestano nel loro servizio alle Chiese locali, dà mandato al CE di:

- studiare la possibilità che ogni ministro, ogni ministra dedichi una quota tempo del proprio servizio pastorale ad esercitare il suo dono specifico a favore dell'UCEBI e delle Chiese dell'UCEBI, e questo in accordo e con il sostegno delle Chiese nelle quali i ministri e le ministre servono;
- favorire il riconoscimento di nuovi ministeri che stanno già emergendo nelle chiese e studiare la possibilità di istituire nuove figure a livello nazionale. A tal proposito pensiamo che gli ambiti della pastorale giovanile, della salvaguardia del creato, del counseling pastorale, della gestione e sviluppo del web e tecnologie informatiche meriterebbero un'attenta riflessione e una organizzazione più approfondita;
- sostenere il DT a proseguire l'attuazione dell'art. 215 comma b), prestando attenzione inoltre alla formazione dei/delle liturgisti/e e dei/delle visitatori/trici.
- proseguire nella strada fin qui intrapresa con l'esperienza della Nuova Scuola Asaf, consolidando quanto del percorso formativo è già stato

compiuto nei 16 anni dalla sua costituzione, e investendo ulteriormente affinché essa sia in grado di offrire percorsi formativi per nuove vocazioni che potrebbero emergere in un prossimo futuro.

- incoraggiare la collaborazione con realtà formative già esistenti a livello regionale, nazionale, in organismi internazionali di cui l'Ucebi è parte, e portate avanti da chiese con le quali negli anni abbiamo già fatto un percorso comune, come ad esempio le chiese metodiste e valdesi.

#### Intercultura

Il gruppo di lavoro che si è confrontato sul tema dell'interculturalità, consapevole che il confronto tra le alterità può talvolta portare al conflitto, ha compreso che quello del dialogo (inteso non solo come dialogo tra culture diverse, ma anche tra individui diversi tra loro) è un percorso inevitabile e che bisogna continuare a percorrere per il bene di tutti e tutte.

Abbiamo discusso e individuato dei punti precisi per un percorso possibile che favorisca lo scambio fruttuoso di esperienze culturali diverse tra loro:

- riconoscere, legittimare e rispettare l'eterogeneità dei diversi punti di vista;
- esplicitare i riferimenti impliciti che sono alla base delle nostre pratiche culturali;
- tollerare l'incertezza e l'opacità dei riferimenti;
- sospendere il giudizio prima di ottenere/ricercare spiegazioni;
- di fronte a un evento spiazzante, fornire più interpretazioni e non offrire spiegazioni rigide;
- riconoscere e rispettare le frontiere individuali;

- sviluppare empatia nei confronti degli altri/delle altre
- sviluppare il "sapere" proprio degli altri, con domande e con la capacità di ascolto;
- costruire insieme un progetto su regole condivise e nel rispetto della differenza.

A tal proposito l'AG dà mandato al CE di organizzare attraverso il Dipartimento Chiese Internazionali, coinvolgendo le Associazioni Regionali, momenti di confronto e condivisione di esperienze interculturali tra le chiese individuando persone opportunamente formate e con competenze nella mediazione (anche esperti esterni alle comunità) che possano moderare gli incontri. L'AG dà mandato al CE di farsi promotore della costituzione di una diaconia interculturale, per aiutare le chiese a trattare questioni interculturali laddove se ne manifesti la necessità.



# Nuove forze pastorali al servizio delle chiese battiste

L'Assemblea in preghiera ha invocato sui tre giovani le benedizioni del Signore

**D**urante i lavori assembleari sono stati "ufficialmente" presentati tre nuovi pastori che accrescono le forze dell'Unione battista: Francesca Litigio, Simone De Giuseppe e Nicola Laricchio - che stanno svolgendo il loro periodo di prova rispettivamente a Lentini (SR), a Gravina e Altamura (Ba), e a Rovigo. Abbiamo posto loro alcune domande. (Claudio Geymonat)



**Francesca Litigio**

*Una breve biografia*

«Sono nata a Napoli, e ho vissuto a Bologna, Roma, Berlino, ora vivo a Lentini da due anni in quanto sono pastora in prova per la locale chiesa battista. Ho un figlio piccolo, un compagno. Ho iniziato a fare la pastora e a fare la mamma contemporaneamente, per cui questi due aspetti, vita pastorale e ruolo di madre, sono fortemente intrecciati».

– *Perché hai scelto questo percorso di vita?*

«In realtà è il percorso che mi ha scelto. Io avevo un'altra vita: studiavo chimica, volevo fare la ricercatrice; poi, una serie di incontri sia con persone incontrate nelle chiese sia con la Parola di Dio, mi hanno fatto rivalutare le mie esperienze di vita e piano piano mi hanno condotta verso il ministero pastorale».

– *Battista perché?*

«Per scelta convinta. Ci ho ripensato tante volte nella vita e la risposta che mi sono data è che probabilmente questa chiesa è il luogo dove la mia fede ha trovato la sua casa, per la possibilità ogni volta di rimettersi in discussione, scegliere: ogni decisione teologica, etica, di vita, passa attraverso la comunione. Sicuramente poi la libertà di coscienza è uno dei capisaldi della mia fede e nelle chiese battiste ho trovato la libertà di poterla vivere».

– *Come ti vedi fra 20 anni?*

«Spero ancora pastora, e sono molto speranzosa per il futuro delle nostre chiese. Credo che in momenti di difficoltà e crisi si possa ritrovare la nostra vocazione e credo che in assemblee



come queste possiamo fare nuovi passi insieme. Poi il cammino non ha fine, per cui sono contenta di dividerlo con chi oggi è qui, e con i molti volti nuovi che incontrerò negli anni».



**Simone De Giuseppe**

*Una breve biografia*

«Sono originario di Vimercate e ho frequentato la chiesa battista di Milano-via Pinamonte. Dopo gli studi dell'obbligo mi sono spostato alla Facoltà valdese di Teologia a Roma e poi ho avuto la fortuna di svolgere un periodo di studio all'estero presso l'Istituto ecumenico di Bossey in Svizzera, legato al Consiglio ecumenico delle chiese, che mi ha dato uno sguardo e prospettiva interculturale, un bagaglio che porto ancora adesso e che spero possa caratterizzare il mio percorso. Da due mesi ho iniziato il pastora in prova presso le chiese battiste di Gravina e Altamura in Puglia».

– *Perché hai scelto questo percorso di vita?*

«Mi sento di essere stato scelto, e quindi sento che sono stato chiamato dal Signore a questo. È un qualcosa che non era previsto nella mia vita, ma la chiamata del Signore è un po' proprio questo: qualcosa che non ti aspetti e alla quale poi spetta solo rispondere, seguendo la vocazione che si sente dentro».

– *Battista perché?*

«Sicuramente per tradizione familiare, il mio bisnonno era Carmelo Inguanti, pastore battista che ha dedicato la sua vita al Signore. Ma non mi metto etichette: sì, sono battista, ma vivo la fede in maniera molto aperta, ecumenica, cristiana, e credo che questa sia la prospettiva da tenere sempre a mente come cristiani nel nostro tempo».

– *Come ti vedi fra 20 anni?*

«Intanto penso a svolgere al meglio i due anni di prova appena avviati e poi vedremo cosa il Signore avrà in serbo per la mia vita, senza preclusioni».



**Nicola Laricchio**

*Una breve biografia*

«Sono napoletano, marito, padre di due splendidi ragazzini. Ho fatto un percorso di studi con un focus specifico sull'intercultura, che mi appassiona e alla quale vorrei anche dedicare il mio percorso pastorale».

– *Perché hai scelto questo percorso di vita?*

«In realtà è il percorso che mi ha scelto, è un po' la spiegazione che mi sono dato, anche perché ho fatto tutt'altro nella vita. Ho lavorato come segretario amministrativo in un'azienda e poi la vocazione a un certo punto mi ha preso in maniera particolare. Sono stato sempre attivo nella vita della chiesa ma ho sentito la chiamata a fare di più, a offrire la mia vita e il mio tempo a Dio, all'annuncio del Vangelo. È qualcosa che non so spiegare razionalmente, per questo dico che sono stato scelto».

– *Battista perché?*

«Non nasco battista: la mia esperienza di fede nasce all'età di 10 anni in una chiesa del Movimento di santità. Poi in gioventù sono sempre stato attratto da una figura specifica, che è un po' il mio mentore: si tratta del pastore battista Martin Luther King Junior. Mi sono nutrito dei suoi sermoni, e la sua attività sociale, il suo impegno sono stati per me fonte di ispirazione; questa attenzione mi ha portato di conseguenza ad avvicinarmi alle chiese battiste».

– *Come ti vedi fra 20 anni?*

«Intanto terminerò il mio periodo di prova a settembre. In prospettiva fra 20 anni mi vedo come un anziano signore che continua a camminare su una strada di ricerca. Mi vedo in cammino, spero di esserlo, di non accomodarmi perché sarebbe la fine! Ecco, un anziano signore che continua a camminare, così mi vorrei».



## Serata di riflessione su pace in Ucraina e accoglienza ai profughi

La lettura di un famoso sermone del pastore M. L. King ha fatto da cornice a testimonianze, canti e preghiere

DARIO MONACO

**L**a serata della prima giornata dei lavori assembleari ci ha tuffati nel gelo della contemporaneità: il pastore evangelista Ivano De Gasperis ha invitato i presenti a riflettere e a pregare per la pace in Ucraina e l'accoglienza ai rifugiati. Nell'alternarsi di preghiere, canti e testimonianze, vero cuore pulsante della serata è stato il sermone sul testo di Matteo 10, 16 del pastore Martin Luther King dal titolo «Una mente robusta e un cuore tenero» (*La forza di amare* - 1963, dal capitolo I).

«Gesù - dice il pastore King - ha riconosciuto la necessità di una fusione degli opposti. Egli sapeva che i suoi discepoli avrebbero dovuto affrontare un mondo difficile e ostile. [...] Sapeva che avrebbero incontrato uomini freddi ed arroganti [...] e disse loro "ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi", e diede loro una formula per l'azione "siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe". Noi dobbiamo unire insieme la prudenza del serpente e la dolcezza della colomba, una mente robusta e un cuore tenero».

Al testo letto si sono unite le testimonianze di chi si è speso per l'Ucraina. De Gasperis ha cominciato raccontando del viaggio di tre persone con un pulmino partito, con l'appoggio di alcune chiese battiste, alla volta dell'Ucraina, dove scoprono che le chiese evangeliche della zona sono diventate grandi centri di accoglienza che offrono conforto, ma anche cibo e canti di lode, a tutte le ore. Ascoltiamo un canto che risuona spesso, in una traduzione italiana, *Preghiera per l'Ucraina*, che chiede a Dio che il nome di ognuno e ognuna possa essere scritto nel suo Libro, perché la pace possa trionfare. Da questo viaggio una quindicina di persone hanno trovato rifugio tra Varsavia, Firenze e Roma. Ascoltiamo poi alcune testimonianze di lavoro delle chiese, la storia di solidarietà della chiesa di Torino-via Passalacqua che ha sostenuto un viaggio simile, e il racconto della chiesa di Matera che si è aperta a diverse madri che fuggivano con i loro figli, ospitandoli nei propri locali.

A memoria del fatto che la guerra esiste in molti posti, e le persone che ne fuggono vengono da ogni

esperienza, abbiamo sentito la testimonianza di Sediqa Moshtaq, fuggita dall'Afganistan all'arrivo dei talebani.

Tra le risposte dell'assemblea riunita, c'è stato l'accorato appello a dire "no all'Europa del riarmo", e alla propaganda strisciante della guerra con una toccante citazione di Virginia Woolf. L'appello a un impegno concreto, poi, si è materializzato in un gesto simbolico: un seme posto nella terra di un piccolo vaso, che ricorda come la vita ricominci da un terreno apparentemente spoglio e senza vita.

La serata si è conclusa ancora con le parole di M. L. King, lette da Vasthie, una sorella proveniente da Haiti: «una terza via si apre alla nostra ricerca della libertà, ovvero la resistenza nonviolenta, che unisce l'acutezza di mente e la tenerezza di cuore, ed evita la compiacente ignavia degli ottusi di mente e l'amara violenza dei duri di cuore. [...] Noi dobbiamo lavorare con passione per raggiungere una statura piena come cittadini, ma non sia mai detto che per ottenerla noi usiamo i metodi inferiori della falsità, dell'odio e della violenza».

# Annunciare lo scandaloso Evangelo della pace

Lettera aperta del Collegio pastorale in riferimento all'aggressione dell'Ucraina e ai tanti altri conflitti armati

**C**are Chiese, anche in questo tempo segnato da profonde divisioni violente, abbiamo il compito di continuare ad annunciare lo scandaloso Evangelo della pace, che fa da controcanto alla voce di chi, in nome di Dio, vuol giustificare l'ingiustificabile, persino l'abominio della guerra.

La parola "evangelo" stride contro la cattiva notizia predicata e professata da troppe persone in questi giorni segnati dalla prepotenza e dalla propaganda.

Annunciare la conversione dei cuori, della società, del linguaggio, dell'economia e dell'industria, soprattutto quella bellica, per noi significa rispondere coerentemente a una vocazione che ci ha accompagnato nel cammino di discepolato cristiano ormai da tanti decenni. In Gesù Dio ha eletto il mondo, destinandolo ad essere il luogo in cui la forza dell'amore ha l'ultima parola.

Questa decisione di Dio si è manifestata come solidarietà verso gli ultimi e le ultime della terra, fino alla croce, superando la morte con la vita manifestatasi nella Risurrezione di Cristo. È da qui che sentiamo di ripartire, anche oggi.

Sebbene non ci sia una risposta facile per la gestione di conflitti armati in cui le radici aggrovigliate della violenza finiscono per essere inghiottite dal fango delle mezze verità, sentiamo di essere chiamati/e a rimanere saldamente al servizio della verità della Buona Notizia, sottraendoci alle tifoserie che ciecamente offrono una cassa di risonanza alle false notizie di questo mondo.

Come possiamo far nostra la parola di Gesù che nel racconto della Passione riecheggia incessantemente attraverso i secoli: «Rimetti la spada nel fodero» (Gv 18, 11)? Noi rinnoviamo il nostro impegno al servizio nelle chiese per resistere ad ogni forma di violenza, affermando la speranza di un mondo libero dalla guerra e dalla minaccia dell'uso delle armi di distruzione di massa e denunciando la follia di una



nuova corsa al riarmo e di uno scandaloso incremento delle spese militari.

Sia in riferimento all'aggressione dell'Ucraina, sia a tanti altri conflitti armati ancora sanguinanti, chiediamo perdono a Dio per non avere ancora imparato a vivere pienamente come fratelli e sorelle. Ringraziamo il Signore per tutti i gesti di accoglienza e di soccorso di tutti e tutte coloro che si adoperano per la pace, nonostante la retorica dell'odio.

Chiediamo a Dio il coraggio di chiamare le cose per nome: ogni forma di razzismo e di discriminazione non è più tollerabile; ogni nazionalismo e ogni identitarismo non sono più tollerabili; non sono tollerabili la povertà, le guerre, la costruzione di muri, un'economia che distrugge l'ambiente per gli interessi economici che per giunta arricchiscono una piccola minoranza; non è tollerabile la recrudescenza di leggi, sanzioni, incarcerazioni, anche in paesi detti democratici, atti a colpire le voci dissidenti e

coloro che difendono i diritti umani.

Quando Martin Luther King denunciò la guerra in Vietnam, rispose alle critiche che gli furono rivolte con le seguenti parole: «Si dà il caso che io sia un ministro dell'evangelo. Sono il pastore di una chiesa e come tale svolgo un ministero pastorale oltre una funzione profetica, e nel ruolo profetico devo costantemente parlare delle questioni morali dei nostri giorni, che vanno ben oltre i diritti civili».

Noi ministri e ministre del Collegio, riuniti/e nella 46ª Assemblea generale dell'Unione Battista, rinnoviamo il nostro impegno con ogni chiesa locale, nella convinzione che insieme siamo chiamati/e a coltivare la speranza di cui il mondo ha bisogno, a essere testimoni al servizio della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato, sia con la predicazione, sia con atti concreti di accoglienza e di cura.

In Cristo, i ministri e le ministre del Collegio pastorale battista.

## Nuova chiesa membro dell'Ucebi La chiesa battista di Santa Elisabetta Grande commozione del pastore Vito Tangorra che ha in cura la comunità

**T**ra i primi atti dell'AG c'è quello di approvare l'ammissione (come chiesa membro o in convenzione) e il recesso di chiese. In particolare: quattro chiese, per motivi diversi fra loro, hanno scelto di lasciare l'Ucebi (Chiesa di Viareggio, la Rome International Church, la Trinity Baptist Temple di Arona, e la Glace Community Church di Vicenza), due sono state accolte come chiese in convenzione (Chiesa ivoriana di Forlì, Chie-

sa Gesù fonte di vita di Quarto-Na), mentre la chiesa battista di Santa Elisabetta (Agrigento) è stata accolta all'unanimità come chiesa membro dell'Ucebi, dopo anni di preparazione e avvicinamento.

È stato il pastore Vito Tangorra a presentare la comunità, con voce rotta dall'emozione per questo traguardo raggiunto. «Il nostro percorso parte da lontano – ha spiegato Tangorra durante una pausa dei lavori – e ha subito alcuni rallentamenti, dovuti a discussioni interne e infine anche alla pandemia». La storia della chiesa di Santa Elisabetta è legata con un filo diretto alla storia di Tangorra che si è avvicinato solo in un secondo momento al mondo battista.

«Ho scoperto Gesù grazie alle chiese pentecostali in un momento di grande difficoltà della mia vita; ho frequentato un corso biblico di tre anni all'interno della chiesa Adi di Santa Elisabetta, che poi ho cominciato a curare. Nel 2013 c'è stata un'altra grande svolta nella mia vita e, per motivazioni legate soprattutto all'impostazione carismatica e al "parlare

in lingue" (glossolalia), mi sono allontanato dalla chiesa pentecostale e mi sono ritrovato in quella evangelica riformata, che costituita all'inizio da poche persone è poi cresciuta fino a raggiungere le 100 unità. Abbiamo quindi individuato nell'Ucebi la realtà con cui più ci sentivamo in sintonia e in linea».

Due questioni dirimenti hanno rallentato l'ammissione nell'Ucebi. «Avevamo già preso i primi contatti – racconta Tangorra – quando il ministero femminile e l'inclusività, temi a cui tengo particolarmente, hanno creato una piccola rottura nella nostra chiesa e alcune persone si sono allontanate. Infine, quattro anni fa c'è stato l'avvicinamento definitivo e a febbraio 2020, nei giorni in cui iniziava la pandemia, il presidente Arcidiacono è venuto a visitarci per alcuni giorni a Santa Elisabetta. Oggi, finalmente, siamo entrati ufficialmente nell'Unione: ciò ci riempie di gioia e ringraziamo il Signore per questo». La chiesa di Santa Elisabetta oggi conta circa 35 membri di chiesa con un'età media compresa fra i 20 e i 50 anni, e si riunisce in una sala acquistata tempo fa. (samuele revel)

Vito Tangorra



# Tavola rotonda su Chiese e visioni del mondo

Quattro voci si sono misurate sul motto che M. L. King prese in prestito dal pastore antischiavista T. Parker

EMMANUELA BANFO

«Non viviamo un tempo né di giustizia né di pace». «La musica, il canto, l'uso della voce e del corpo sono stati e possono essere ancora strumenti di resistenza». «C'è un tempo in cui Dio entra nella storia e la fede escatologica riesce a essere trasformativa». «Dobbiamo accettare le delusioni, i fallimenti, le sofferenze immeritate, ma sapendo che c'è una speranza infinita». Quattro pensieri, rispettivamente della scrittrice Igiaba Scego, dello storico Alessandro Portelli, di Silvia Rapisarda e Raffaele Volpe, pastora e pastore battisti. Dal moderatore della tavola rotonda Alberto Annarilli, durante una delle serate a tema della 46ª Assemblea generale dell'Ucebi, sono stati chiamati a misurarsi sul motto che Martin Luther King prese in prestito dal pastore antischiavista Theodor Parker: «L'arco dell'universo morale è lungo, ma inclina verso la giustizia». Una frase non priva di scivolamenti se la storia è poi interpretata in senso meccanicistico e positivisticco. Essa non cammina da sola. Come arrivare oggi a un popolo di credenti capace di efficacia rinnovatrice? La nonviolenza di King non era né tatticismo né tantomeno codardia, ma innestata nella sua teologia e «la sua convinzione – ha rammentato Rapisarda – è fortemente radicata in una fede escatologica, nella fede in un Dio personale che cammina con me, che divide

la mia stessa sorte». E tutto questo in un orizzonte ampio a cui tutte le forze cosmiche concorrono. «L'escatologia – ha affermato – ancora oggi non ci mette d'accordo sui modi in cui si realizza», sarebbe importante ritornare a ragionare su «che cosa significa oggi avere fede nel regno di Dio». «King – ha aggiunto – ha saputo dare un senso di appartenenza. Dio richiama il popolo afroamericano a una vocazione particolare: liberare l'America dal peccato dello schiavismo. Noi abbiamo un'identità corporativa? Ne avremmo bisogno. Siamo disgregati come chiese. La vocazione non può essere del singolo». L'orizzonte che inclina verso la giustizia regge su speranza, visione e azione: il pastore Volpe, nella sua lettura di King a partire dalla spiritualità, vede connessa la speranza alla spiritualità del cambiamento; la visione alla spiritualità della sofferenza; l'azione alla spiritualità della comunità dove la cura dell'io è cura delle relazioni, dove «io sono perché noi siamo», dove l'azione si sposa con l'educazione. Nel cambiamento non c'è linearità. Ci sono ostacoli, cadute e King capì il legame tra mantenere viva la speranza e il cambiamento. È una visione del mondo che non si lascia inghiottire dagli eventi e dove le sofferenze non sono inutili. In questo contesto le riflessioni di Igiaba Scego e di Alessandro Portelli, hanno dato senso alla memoria-testimonianza e alle sfide del presente. Igiaba

Scego, con le storie di violenza sugli immigrati, di discriminazione, di profonde iniquità perduranti pure nel democratico Occidente europeo, ha osservato come siamo ancora tutti in salita su quell'arco trionfale disegnato da Dio. L'apartheid è in mezzo a noi. Portelli ha ricordato la lotta dei pastori-minatori che estraevano carbone e la domenica predicavano in chiesa, Rosa Parks e il movimento per i diritti civili dove assieme a tanta spiritualità e ispirazione biblica, c'era anche tanta intelligenza politica. E poi «il canto religioso, fatto per essere cantato insieme. Capisci cos'è *ecclesia* quando senti questa musica che crea collettività». L'appello di Annarilli ai presenti di «tenere gli occhi fissi sulla meta» ha concluso la serata ricca di stimoli.

Un momento della serata



Come visto in altri articoli di queste pagine dedicate all'Assemblea dell'Ucebi, la guerra in corso nella vicina Ucraina è entrata con forza in molti dei dibattiti. Uno dei 5 gruppi di lavoro che nella giornata di sabato 23 aprile hanno ragionato su vari temi si è dedicato ad approfondire la presenza di dinamiche di violenza e guerra nelle chiese e nella società. Una violenza patriarcale, quella della guerra, in cui gli uomini sono in sostanza i soli protagonisti della scena. L'aggressione a uno Stato sovrano è stato lo spunto per avviare una riflessione su quanto ancora una volta la violenza pervada il nostro vivere, a ogni livello, a partire dal modo in cui comunichiamo, interagiamo con terzi. Da qui un invito alle chiese ad adoperarsi per divenire luogo di formazione e riflessione sulla pace, sulle dinamiche di genere, sulla violenza in senso lato.

## LE PRINCIPALI DECISIONI

### Presenza delle dinamiche di violenza e guerra nelle chiese e nella società

«Non abbiamo bisogno di guardare lontano per individuare i pericoli causati da un atteggiamento superficiale. I dittatori, facendo tesoro di questo, hanno portato gli uomini a compiere atti di barbarie e terrore, impensabili in una società civile. Adolf Hitler sapeva bene che i suoi seguaci erano superficiali al punto di dire: "Uso l'emotività con i più e riservo la ragione a pochi". Nel Mein Kampf – La mia battaglia afferma: "Grazie ad astute bugie, ripetute incessantemente, è possibile far credere alla gente che il paradiso sia l'inferno, e l'inferno il paradiso. Più grossa è la bugia, più prontamente sarà creduta". [...] Finché non svilupperemo il rigore mentale necessario per liberarci dalle pastoie di pregiudizi, mezze verità e ignoranza bella e buona, avremo ben poche speranze. Il mondo per come è oggi non ci consente il lusso della superficialità. Una nazione o una civiltà che continui a produrre uomini superficiali sta semplicemente comprando la propria morte spirituale a rate». (dal sermone "Una mente forte, un cuore tenero", in: M. L. King, *Un dono d'amore*, 2018, pp. 31-32).

Anche la guerra in Ucraina può essere letta come conflitto tra uomini armati contro donne e bambini e bambine disarmati, che assieme agli omosessuali sono le prime vittime di violenza e di stupro di guerra. In questo senso la guerra in Ucraina, come le altre guerre, continua in forma massiva e devastante una guerra non dichiarata che respiriamo quotidianamente nella violenza maschile, soprattutto domestica, a causa dell'ideologia del patriarcato. Confessiamo il nostro peccato di superficialità che ci ha impedito di cogliere la gravità di ciò che stava accadendo negli ultimi anni, già manife-

stata dai nostri fratelli e sorelle ucraine, e di non essere stati in tempo operatori e operatrici di pace. Benché comprendiamo le ragioni per cui tanti ucraini sentono come proprio dovere e diritto quello di una difesa anche armata del territorio e condanniamo l'invasione delle forze armate russe, benché comprendiamo la loro reiterata richiesta di avere sempre più armi dai paesi occidentali, alla luce del fatto che questo potrebbe anche portare a un innalzamento dello scontro, fino alla possibilità di un rischio nucleare, riteniamo come atto di responsabilità per la difesa, a questo punto dell'intero pianeta, che sia sbagliato continuare ad aiutare con la fornitura di armi l'Ucraina. Pensiamo, invece, che sia possibile e necessario continuare a offrire asilo a milioni di persone profughe, ucraini/e e di altre guerre, e dedicare importanti risorse economiche per consentire all'Ucraina di risollevarsi dalla devastante distruzione che la guerra sta portando. È proprio per questo che riteniamo che l'impegno del nostro governo per portare al 2% del PIL le spese militari sia una scelta sbagliata e assolutamente contraria allo spirito di pace e di mediazione a cui l'Europa deve sentirsi chiamata. Riteniamo che l'Europa debba percorrere il suo cammino proseguendo nella direzione del disarmo e dell'interruzione della produzione di armi, nella promozione di corpi di pace europei piuttosto che di un nuovo esercito, che va ad aggiungersi a quelli nazionali. Gli oltre 13 miliardi di euro annui di questo incremento potrebbero essere proficuamente spesi per difendere l'Ucraina dalla miseria a cui la guerra la sta condannando e i tanti poveri del nostro paese, già gravemente colpiti dalla crisi economica

per la pandemia. Desidereremmo che il costo economico delle sanzioni non fosse scaricato sui ceti meno abbienti del nostro Paese. Pertanto l'AG dà mandato al CE di dare nuova spinta alle iniziative ecumeniche per la pace secondo quanto espresso; di sensibilizzare le chiese a offrire spazi e risorse per accogliere uomini e donne rifugiate; di sostenere le iniziative della FCEI sui corridoi umanitari e di soccorso ai rifugiati; di incoraggiare le chiese a confermare e approfondire la riflessione sulla pace e sull'etica della responsabilità e indicarla come tema di riflessione e di lavoro per i prossimi due anni ai Dipartimenti, Commissioni e al Comitato di gestione del Centro evangelico di Rocca di Papa (RM); di proseguire e incrementare l'impegno alla nascita di un Centro Studi intitolato al pastore Martin Luther King, come da Atto 39/AG/18, nella convinzione che le forme di violenza appartengano tutte a una stessa tela, i cui fili sono quelli della violenza di genere, della guerra, ma anche degli atteggiamenti violenti che mettiamo in atto nel nostro comunicare e nel nostro parlare; di raccogliere e sostenere il lavoro fatto dalla Fdei contro la violenza di genere e non solo, dal Mfeb nella sensibilizzazione di fratelli e sorelle delle nostre chiese; e, infine, di lavorare a tutti i livelli all'interno delle chiese (chiese locali, associazioni, assemblee generali, comitati) per promuovere una cultura della trasformazione della rabbia e dei conflitti e creare occasioni di crescita e confronto attraverso percorsi di formazione continua, contro una lettura strumentale del conflitto come antesignano della guerra e della rabbia come generatrice di violenza.

# Nuovo slancio alla collaborazione con i battisti di Cuba

Presente in Assemblea il pastore Antonio Santana Hernández

SAMUELE REVEL

Antonio Santana Hernández è sicuramente la persona che ha fatto più chilometri per arrivare a Pomezia, all'assemblea Ucebi. Santana è infatti il segretario esecutivo della *Fraternidad de Iglesias Bautistas de Cuba* (Fibac), una realtà di chiese battiste della nazione dell'America Centrale in stretto contatto con quelle italiane. Proprio Santana ci spiega come è nato questo legame: «Era il 2010 quando abbiamo sottoscritto un primo documento di collaborazione con l'Ucebi, durante la presidenza della pastora Anna Maffei. Ci eravamo incontrati per la prima volta un anno prima in occasione della 5ª Conferenza mondiale dei battisti per la pace che si tenne a Roma. Nel luglio del 2019, poi, in occasione della 6ª Conferenza mondiale dei battisti per la pace a Cali in Colombia, incontrai la pastora Elizabeth Green e l'evangelista Ivano De Gasperis, con i quali condividemmo il comune desiderio di un rafforzamento della relazione fraterna tra la vostra Unione e la Fibac. Da questi incontri sono emerse posizioni teologiche molto vicine, fra cui sicuramente quella sul ministero femminile. Aderiamo alla rilettura popolare delle Scritture, partiamo dagli oppressi, dagli ultimi che lottano per l'emancipazione con il fine ultimo di predicare l'evangelo e comunicare la buona novella. A Cuba le nostre chiese sono inclusive».

Nell'isola caraibica la *Fraternidad* non è l'unica Unione di chiese battiste presenti, ve ne sono altre tre: quella "occidentale", quella "orientale" e quella "libera". La storia della *Fraternidad* inizia nel 1989 con la separazione dalle chiese "occidentali", e oggi si contano 42 comunità, con circa 2000 membri e 47 pastori (di cui il 49% sono donne). Santana è stato in passato anche presidente della *Fraternidad* e sottolinea come in questi ultimi due anni «il programma di cooperazione si sia un poco addormentato, ma grazie all'invito del presidente Giovanni Arcidiacono, oggi sono qui. Negli anni scorsi però abbiamo avuto importanti momenti di scambio e formazione: già nel lontano 2006 con il pastore Carmine Bianchi, e in seguito con Emanuele Aprile per quanto riguarda l'ambito musicale».

Con Santana diamo poi uno sguardo più generale alla situazione di Cuba, dal punto di vista sociale-politico e religioso. «Dal 1992 c'è una totale libertà religiosa: lo Stato da ateo è diventato, con la modifica della Costituzione, laico. Grazie a questo cambiamento le chiese sono cresciute in maniera notevole, e quella cattolica la fa da padrone. Abbiamo la possibilità di costruire templi e di utilizzare, in determinate occasioni rilevanti, i maggiori mezzi di comunicazione». Nel 2021 c'è stato un altro cambiamento importante. «Sì, l'unificazione delle monete: quella nazionale e quella di scambio sono

state fuse e il dollaro americano non può più circolare. Con questa unificazione il salario è aumentato di cinque volte e come chiese, nonostante la pandemia, abbiamo aumentato il numero dei fedeli, ma abbiamo difficoltà ad offrire un sostegno economico ai pastori e quindi, nonostante il nostro operato sia riconosciuto dallo Stato, siamo in una situazione difficile». Attualmente la presidente della Fratellanza è una donna, la pastora Zaida Hernández Gutiérrez.

\* si ringrazia il pastore Martin Ibarra per la preziosa collaborazione nella traduzione.

Antonio  
Santana  
Hernández



## Zimbabwe Prioritaria la missione solidale

Lo Zimbabwe resta fra i paesi più poveri del mondo e la sua popolazione fra le più prostrate per la perdurante instabilità politica, economica e finanziaria aggravata ulteriormente in questi due anni dalla pandemia del Covid-19. A questo paese africano, che non trova spazio sui giornali né nei servizi televisivi, è legata l'Ucebi da una *partnership* che ormai ha 16 anni. Convintamente le chiese battiste hanno confermato, anche attraverso l'assegnazione dei fondi opm, il loro sostegno al "Progetto Zimbabwe", che si articola in diversi programmi, tra

cui: il sostegno all'Ospedale Sanyati e agli ambulatori rurali del Distretto di Gokwe; le adozioni a distanza di orfani; il "Progetto dignità" volto alla ristrutturazione degli alloggi di servizio del personale infermieristico; il sostegno finanziario a famiglie pastorali che, a seguito della chiusura delle chiese a causa della pandemia di Covid19, si sono ritrovate senza reddito derivante dalla raccolta di decime e collette domenicali. Sul sito dell'Ucebi è scaricabile il video documentario *Il sogno dello Zimbabwe* - realizzato dallo SPAV - che fa il punto sull'intero progetto.

## LE PRINCIPALI DECISIONI

### Progetto Zimbabwe

L'Assemblea UCEBI:

- ritenendo indispensabile che l'UCEBI debba vivere la propria missione considerando come prioritaria la lotta alla povertà e la solidarietà con gli ultimi,
- considerando che il "Progetto Zimbabwe" è stato dal 2006 fino ad oggi un segno tangibile di questa scelta prioritaria e irrinunciabile,
- prendendo atto che il programma di partnership con la Convenzione Battista dello Zimbabwe si è sviluppato negli anni secondo criteri e scelte mai imposte dall'alto ma sempre largamente condivise e gestite da responsabili zimbabwani presenti in loco,
- ricordando che i programmi in corso sono i seguenti:
  - Sostegno dell'Ospedale Sanyati e degli ambulatori rurali del Distretto di Gokwe;
  - Programma di adozioni a distanza di orfani zimbabwani "Una vita Un dono" finalizzate in particolare alla piena scolarizzazione dei ragazzi e delle ragazze;
  - "Progetto dignità" per ristrutturare le casette del personale infermieristico dell'Ambulatorio rurale di Sesame;
  - "God cares - We care Zimbabwe", il sostegno a famiglie pastorali senza reddito anche a causa della pandemia di Covid19;
- Altri progetti speciali finanziati da donazioni di singoli e chiese,
- considerando altresì che la situazione economica e politica oltre che sanitaria e finanziaria dello Zimbabwe resta fra le più disastrose del continente africano;
- prendendo atto altresì che l'attuale guerra in Ucraina sta già provocando ulteriore povertà e carenze sui paesi più poveri della terra, fra i quali lo Zimbabwe;
- delibera di considerare l'impegno dell'UCEBI per lo Zimbabwe prioritario. Dà pertanto mandato al Comitato Esecutivo di continuare il proprio impegno per le sorelle e i fratelli dello Zimbabwe attraverso i progetti in essere ed altri che insieme ai nostri partners zimbabwani saranno individuati come significativi ed economicamente sostenibili.
- In particolare, si chiede al CE di considerare questa missione solidale come prioritaria anche nell'ambito dell'assegnazione annuale dei fondi 8x1000.



# Formazione Il Centro internazionale di studi teologici battisti

Si rinsaldano i rapporti tra l'Ucebi e l'Ibtsc che ha sede ad Amsterdam

DANIELE PODESTÀ

Il sodalizio tra il Seminario Internazionale battista di Teologia e l'Ucebi è di lunga data. Diverse nostre pastore e pastori, alcune delle quali ancora attualmente in servizio nelle nostre chiese, si sono formati in tale istituto, quando ancora si trovava a Rüsclikon in Svizzera e, parzialmente, anche dopo il suo primo spostamento a Praga.

Dall'estate del 2014, il Seminario internazionale battista ha nuovamente cambiato sede, ora ad Amsterdam, e il suo nome, non più seminario ma Centro internazionale di studi teologici battisti (Ibtsc), ma immutato è ancora l'obiettivo di essere un punto di riferimento per la formazione teologica, che va ad affiancare quella già offerta dalle diverse Unioni battiste dei paesi che fanno parte della Federazione battista europea (Ebf). Invariati sono rimasti anche i rami di specializzazione del Centro Studi di Amsterdam, che si concentra principalmente sulla storia e la teologia battista e anabattista, sulla missiologia e sulla teologia pratica, offrendo non soltanto corsi di master e dottorato,

come già faceva quando aveva sede a Praga, ma anche un *Learning Network* accessibile a tutti e tutte coloro che vogliono approfondire la loro formazione in vista del pastorato o altro.

Negli ultimi anni i rapporti tra l'Ibtsc e l'Ucebi si sono nuovamente rinsaldati e rinforzati, vista anche la presenza nel *Board* della pastora Cristina Arcidiacono, – segretaria del Dipartimento di teologia dell'Ucebi fino al maggio 2021, che si è molto impegnata affinché si riprendessero le fila di una più fitta collaborazione dopo un periodo di parziale raffreddamento delle relazioni a seguito dello spostamento nella sede di Praga.

Gratitissima perciò è stata la presenza di Ingeborg te Loo, coordinatrice del *Learning Network* dell'Ibtsc, all'Assemblea generale. Nel suo intervento, Ingeborg ha brevemente parlato dell'intenzione del Centro internazionale di creare una piattaforma di formazione teologica, fondata sulla pratica, che possa vedere una più ampia partecipazione di fratelli e sorelle dalle diverse Unioni facenti parte dell'Ebf. Il corso sulla *Missional Leadership*, che i pastori Nun-

zio Loiudice, Andrea Aprile e chi scrive stanno attualmente frequentando, è solo il primo grande progetto di altri che stanno per essere lanciati, come la Conferenza sull'etica sociale cristiana che si terrà all'inizio di maggio ad Amsterdam e il corso sulla Libertà di religione. La speranza del *Board* dell'Ibtsc, ha concluso Ingeborg, è che almeno due persone per ogni Unione partecipino a questi e a futuri eventi.

Ingeborg te Loo, coordinatrice del *Learning Network* dell'Ibtsc



## Ministero musicale

Una ricca produzione innologica e liturgica

Il Ministero musicale ha presentato all'Assemblea diversi materiali: una raccolta con 67 nuovi inni, che sono il frutto di laboratori itineranti nelle chiese locali e del lavoro della classe "Componi un inno", condotta dal maestro Francesco Iannitti Piromallo, nell'ambito della Scuola online sulla musica protestante in Italia, progetto dell'Ucebi, che ha compiuto due anni; inoltre è stato prodotto un cd audio con 40 inni pubblicati nella rubrica "3 Inni al Mese Insieme", che sono eseguiti da voci soliste e dal coro del Ministero musicale. Sono state presentate, poi, la seconda edizione del «Compendio» e di «Tutto per la Liturgia», due utili strumenti di consultazione per gli animatori e le animatrici musicali, per i predicatori e le predicatrici locali.



## Bmv Obiettivo Assemblea-Sinodo 2022



ALESSANDRO SPANU

Apparentemente, la mozione sul Bmv non dice un granché, ma in effetti dice molto. La mozione impegna il Comitato esecutivo a preparare adeguatamente le chiese, i ministri e le ministre dell'Ucebi alla prossima Assemblea-Sinodo che si terrà in forma mista a Torre Pellice dal 21 al 23 agosto. Non è certo un obiettivo ambizioso che scalda il cuore!

Detto che la stessa preparazione all'Assemblea-Sinodo non sarà uno scherzo, quello che veramente conta è la prima frase della mozione: «L'Assemblea generale afferma che il patto di Reciproco riconoscimento Bmv e il cammi-

no che da esso ha avuto origine sia uno degli elementi fondanti della visione missionaria e dell'identità dell'Ucebi».

Si dice esplicitamente che la relazione con le chiese metodiste e valdesi caratterizza la visione missionaria delle chiese battiste dell'Ucebi. Detto altrimenti, il modo con il quale le chiese battiste intendono se stesse e la propria missione: il proprio modo di testimoniare e annunciare l'evangelo in Italia non sarebbe stato lo stesso senza il rapporto con le chiese metodiste e valdesi, senza il Patto di Reciproco riconoscimento. Implicitamente, si afferma che il Patto di reciproco riconoscimento sia stato il carburante che ha mandato avanti il cammino tra le chiese battiste, metodiste e valdesi per trent'anni e che, pertanto, va rinnovato.

La mozione si chiude accennando a un progetto tutto da costruire: l'Unione battista sta predisponendo un Centro Studi intitolato a Martin Luther King che si propone sia di divulgare il suo pensiero sia di essere un centro di elaborazione di un pensiero e una prassi nonviolenta. La mozione chiede di verificare se questo centro lo possiamo mettere su tutti insieme. Mica male!

## LE PRINCIPALI DECISIONI

**BMV**

L'Assemblea Generale afferma che il Patto di Reciproco Riconoscimento Bmv e il cammino che da esso ha avuto origine sia uno degli elementi fondanti della visione missionaria e dell'identità delle chiese battiste dell'UCEBI.

La 46° Assemblea Generale si rallegra del percorso svolto negli ultimi due anni in preparazione della prossima Assemblea Sinodo.

L'AG dà pertanto mandato al CE di:

favorire la partecipazione dei delegati e dei ministri in presenza fisica.

formare adeguatamente i delegati e le delegate, i ministri e le ministre alla partecipazione attiva mediante le piattaforme che saranno messe a disposizione.

In vista della costituzione del Centro Studi MLK, l'AG dà mandato al CE, in occasione della prossima Assemblea Sinodo, di verificare l'interesse a una collaborazione della Chiesa valdese, Unione delle chiese metodiste e valdesi.

Il servizio fotografico all'Assemblea Generale Ucebi è a cura di Pietro Romeo e Martina Caroli

## Fgei Ripartire e ripensarsi dopo la pandemia

Il comunicato in vista della Domenica dedicata alla Fgei, il cui tema sarà cura e guarigione

La Federazione giovanile evangelica in Italia (Fgei) sta poco alla volta ripartendo con le sue iniziative dopo i due anni di blocco delle attività in presenza a causa della pandemia. È una ripartenza lenta che risente dei cambiamenti che sono avvenuti nelle vite di ciascuno e ciascuna, nei gruppi giovanili e nelle chiese durante questo tempo. Stiamo guardando con gioia e speranza alla possibilità di tornare a incontrarci in presenza in occasione dei prossimi eventi. In autunno ci saranno i Campi Formazione, ma prima ci sarà una Pre-Assemblea-Sinodo e non possiamo che gioire della possibilità di ripartire con le attività in presenza proprio con un evento BMV che coinvolge tutte le nostre chiese. Si spera, quindi, che questo evento possa essere non solo un'occasione di ritrovo, ma soprattutto di ripartenza e riprogrammazione della vita e degli spazi della Federazione che hanno bisogno di essere ripensati e ritenuti dopo questo lungo tempo di sospensione e sfilacciamento.

La Federazione giovanile esiste grazie alla perseveranza e all'impegno dei e delle giovani che hanno deciso di abbracciare questo progetto del Signore, sostenute e sostenuti ovviamente dalle loro comunità di appartenenza. E proprio perché crediamo profondamente nell'importanza del dialogo, dell'incontro e del supporto reciproco che un momento come quello della Domenica della Fgei è così importante.

La Domenica della Fgei di quest'anno è domenica 8 maggio. Una giornata dedicata alla Federazione giovanile evangelica in Italia, per viverla con chi la conosce già e farla conoscere a chi non l'ha ancora conosciuta. Tradizionalmente è una giornata pensata come un momento comunitario, in cui giovani e gruppi Fgei portano un culto preparato da loro nelle comunità del loro territorio e in

cui le collette raccolte vengono donate alla Federazione per sostenerne le attività. Ogni anno viene proposto da parte del Consiglio un tema che tenga conto dei temi dei campi, degli argomenti di attualità, di ciò che è emerso in sede di dibattito congressuale e di quello che si pensa possa essere più importante per la Federazione giovanile in quel determinato momento storico. Quest'anno il tema scelto è quello della cura e della guarigione, pensate sia come trampolino di lancio verso i campi formazione dell'autunno (il cui tema centrale sarà proprio la cura), ma soprattutto nell'ottica di ritesse e ripensare la cura come elemento di unione e di rinsaldatura delle relazioni dopo questo tempo difficile. Pertanto, è stato chiesto al past. Davide Rostan di preparare un scheda culto che potesse guidarci nella riflessione sul tema, e da parte sua è stato proposto il testo biblico di Caino e Abele (Genesi 4, 1-16) riflettendo sull'immagine guaritrice di Dio, che pone domande per cercare di riflettere su di sé prima di agire alla cieca.

Negli ultimi, a causa della pandemia da Covid-19, abbiamo potuto sperimentare nuove modalità virtuali per vivere insieme questa domenica e seguendo questa scia il Consiglio quest'anno ha deciso di cimentarsi in un video-culto, inserendosi nella programmazione di Radio Beckwith evangelica.

Speriamo ovviamente che in quante più comunità possibili venga celebrato il culto insieme, in presenza, ma per tutte quelle persone che invece non hanno questa possibilità, per tutti i giovani e per tutte le giovani che sono isolate abbiamo pensato alla possibilità di avere un culto che sia condivisibile e fruibile da tutti e tutte, per farci sentire più vicini e vicine e per condividere insieme – anche se virtualmente – questo momento.

## Terzo Distretto

«Comunicazione e linguaggi della fede»: una proposta di dibattito

ALBERTO CORSANI

È stato l'avvio di un percorso, quello che sabato 30 aprile ha visto 25 persone riunite su piattaforma Zoom, per iniziativa della Commissione esecutiva del Terzo Distretto, a ragionare sul tema «Comunicazione e linguaggi della fede». L'incontro guidato dalla pastora Milena Martinat, presidente della Ced, era conseguente a un mandato della Conferenza distrettuale 2021, e ha visto le relazioni di Fulvio Ferrario, docente di Teologia sistematica alla Facoltà valdese di Roma, e di Alessandro Spanu, pastore del team pastorale battista di Torino e illustratore.

Testi liturgici (in particolare un'audace riscrittura del Padre nostro da parte del teologo Hans-Martin Barth) e traduzioni innovative della Bibbia sono stati presentati da Ferrario come tentativi di dare nuova vita e attrattiva a concetti e prassi di culto che, a detta di molti, dimostrano tutti i loro anni. In teoria non può che essere così, essendo il linguaggio biblico costruito su immagini che venivano da una cultura di pastorizia, pesca, allevamenti: un mondo che non c'è più. Fino a che punto è possibile, però, cambiare meccanicamente la forma a concetti (come quello, arduo, di "giustificazione") che sembrano non coinvolgere più i nostri contemporanei? Non si rischia, a un certo punto, di predicare qualcosa d'altro? Il problema può solo essere posto.

E se lo era posto anche Alessandro Spanu, negli anni in cui seguiva corsi artistici ma soprattutto il "lavoro di bottega" di un artista affermato: allora gli si palesò l'esigenza di partire da alcuni punti fermi, che continuano a caratterizzare la sua opera di illustrazione, anche per *L'Amico dei fanciulli* o libri della Claudiana di argomento biblico (v. il manuale per insegnanti *Crescere nella fede*, del 2004), finalizzati alla loro comprensione da parte dei più piccoli. Fra questi punti fermi, il più affascinante è quello di realizzare immagini accostando realtà che normalmente sono lontane fra loro: una procedura che permette di pensare l'inusitato, e ciò ha a che fare proprio con il messaggio biblico. Il tutto cercando di divertire e soprattutto di sorprendere, parlando, nella concretezza della materia, di un mondo che è stato amato e salvato da Dio in Gesù Cristo.



Il Consiglio della Fgei: da sin. Gabriele Bertin, Emanuele De Bettini, Rebeca Malla, Roberta Pacilio, Gerardo Litigio, Annapaola Carbonatto.

## AGENDA

**30 aprile-20 giugno**

**CAMPOBASSO** – Fino al 20 giugno alla Fondazione Molise cultura (v. Gorizia) è visitabile la mostra di Antonio Corbo *Segni, colori e forme nel nuovo millennio*, a cura di Silvia Valente.

**venerdì 6 maggio**

**CRESCENTINO (TO)** – Al Teatro Angelini alle 21 il Gruppo Teatro Angrogna con l'Anpi di Crescentino presentano «Migranti: quando le persone devono

scappare dalla fame, dalla miseria e dalla dittatura».

**lunedì 9 maggio**

**MILANO** – «Il verde respiro di vita»: ultimo incontro del ciclo «Il grido del Creato - Scienza, Teologia e Responsabilità», con Giorgio Vacchiano e Lidia Maggi. Alla sala Claudiana (v. Sforza 12/a) alle 18 (prenotarsi scrivendo a [info@centroculturaleprotestante.info](mailto:info@centroculturaleprotestante.info)) o in diretta sul canale YouTube e la

pagina Facebook del Ccp.

**venerdì 13 maggio**

**TORINO** – Alla chiesa battista di via Passalacqua, il Centro culturale protestante organizza un concerto Jazz sul repertorio Spiritual, coordinato dalla maestra Marta Dziubinska.

**MILANO** – Alle 18 alla sala Claudiana (v. Sforza 12/a) e in diretta YouTube e Facebook il Centro culturale protestante presenta «Ucraina: un'identità

contestata» con Giulia Lami, ord. Storia dell'Europa orientale all'Università di Milano. Per partecipare in presenza, prenotarsi scrivendo a [info@centroculturaleprotestante.info](mailto:info@centroculturaleprotestante.info).

**sabato 14 maggio**

**MILANO** – Alle 20,30 al tempio valdese (v. Sforza 12/a) recital di arpa di Alessandra Ziveri su musiche di compositrici e compositori francesi.

## Sae Le prospettive ecumeniche della sinodalità

Si è svolto a Firenze il Convegno di primavera del Segretariato attività ecumeniche

Erica Sfredda (foto L. Caffagnini)

LAURA CAFFAGNINI

«Siamo al termine di un intenso percorso sulla sinodalità in un convegno importante che ha incluso l'assemblea dei soci; ringrazio tutti per questo discutere ancora insieme; siamo un'associazione plurale che dà ascolto e parola». Si aprono così le conclusioni della presidente del Sae, Erica Sfredda, che invita tutti ad alzarsi e cantare *Immensa grazia*, tra i canti più cari all'ecumene cristiano. Sono donne e uomini arrivati da tutta Italia i partecipanti al Convegno di primavera del Segretariato attività ecumeniche dal 23 al 25 aprile nell'accogliente Casa Aurora della chiesa avventista di Firenze. Prendendo spunto dal percorso sinodale della Chiesa cattolica romana si è scelto di dedicare l'appuntamento al tema «Sinodalità: prospettive ecumeniche». Ha proseguito Sfredda: «Anche quello ecumenico è un cammino sinodale, soprattutto se consideriamo che il sinodo non è un parlamento, ma un luogo dove il popolo di Dio cammina verso una meta incommensurabile». Ripercorrere l'orizzonte biblico e teologico della sinodalità (Letizia Tomassone e Riccardo Battocchio) ed esaminare gli stili di sinodalità nella tradizione ortodossa (Dionisios Papavasileiou) e nella prassi protestante (Pawel Gajewski), ha mostrato le diverse declinazioni ispirate al gruppo gesuano, alle prime comunità apostoliche e alla pentarchia della Chiesa indivisa.

In ambito riformato, ha spiegato la teologa Tomassone, l'*episcopé* è esercitata insieme da pasto-

ri-pastore e laici-laiche – sebbene le donne siano state ammesse più tardi –, tutti con potere deliberativo, sottoposti alla Parola di Dio e all'approvazione delle chiese locali. Il Sinodo è anche luogo di resistenza e denuncia negli esempi della *Confessione di fede* di Barmen del 1934, in opposizione al nazismo, e della *Confessione di fede* di Accra del 2004, contro il razzismo e per la lotta alla povertà. Il teologo Gajewski, esaminando le pratiche di sinodalità nell'area protestante e negli organismi ecumenici internazionali, ha messo in luce la valenza dell'assemblea sinodale come massima autorità umana della chiesa.

Papavasileiou, della Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia, ha precisato che la sinodalità per l'Ortodossia «è un carisma dello Spirito in una comunità in cammino; non riguarda solo la struttura gerarchica ma è parte dell'essenza stessa della Chiesa. Negli Atti degli Apostoli l'elezione di un nuovo apostolo non è solo una questione amministrativa ma un dono ricevuto. La chiesa si riunisce come corpo di Cristo per decidere il cammino e per discernere i problemi. Purtroppo un carisma soffoca un altro carisma e si dimentica che il laico pur non partecipando agli ordini sacri è membro della chiesa, quindi corresponsabile per poter camminare avanti in questo difficile cammino». Un buon esempio di sinodalità della Chiesa, secondo il presbitero, è stato il Sinodo ortodosso di Creta del 2016 al quale hanno partecipato anche laici e rappresentanti delle altre chiese che hanno dato un grande impulso all'incontro.



Nel delineare il percorso sinodale cattolico, monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola-Carpi e vicepresidente della Cei, ha osservato come nella fase del discernimento «diventerà ancora più importante il rapporto vivo con le altre chiese perché molte hanno una pratica di lettura del *sensus fidei fidelium* più esercitata della Chiesa cattolica». Secondo la teologa Serena Noceti la pratica dell'ecumenismo può aiutare il percorso della Chiesa cattolica italiana «nel valorizzare l'unità nella pluralità, le forme del reciproco riconoscimento e la consapevolezza di essere sempre relative al Regno di Dio, al vangelo di Gesù e alle altre chiese». «Chi come noi vive della ricerca – ha detto Simone Morandini del Comitato esecutivo del Sae – riparte con domande preziose: come camminare insieme con i nostri passi differenti, con i diversi modi di essere chiesa e come far sì che le nostre diverse vie siano orientate da colui che è la Via e siano tutte forme della sequela del Signore».

# 1 pezzo di NOI

Diaconia Valdese CSD

## il TUO 5 X MILLE per le Strutture della Diaconia Valdese

Quando fai la tua dichiarazione dei redditi scrivi il **codice fiscale 9452 822 0018** nella casella del modulo dedicata al sostegno del volontariato e firma con il tuo nome e cognome.

Per **migliorare la vita** delle persone  
Per **prenderci cura** di loro  
Un **gesto di solidarietà** che non ti costa nulla



## La nuova campagna della Diaconia valdese

Per portare il sorriso nella vita delle persone – anche di noi stessi – non servono braccia forti o gambe veloci. E nemmeno essere i più ricchi della città: serve il coraggio di donare. Noi della Diaconia valdese ne siamo convinti e convinte. Per questo, anche nel 2022, abbiamo deciso di chiedere a tutte e tutti i contribuenti italiani di sostenere la nostra missione di servizio con le persone.

La parola «diaconia» deriva dal greco e ha il significato di «servire»; «servire, con le persone» è il nostro motto, al fine di creare un rapporto di reciprocità, in cui chi aiuta e chi riceve l'aiuto collaborano insieme per raggiungere un comune obiettivo, valorizzando al meglio i contributi che ciascuno e ciascuna può apportare e rispettando desideri, volontà e inclinazioni. La Diaconia valdese si richiama al principio evangelico dell'amore per il prossimo e vuole porre al centro del proprio operato i diritti e la dignità degli esseri umani, accompagnarli e accompagnarli all'emancipazione, alla liberazione dalla sofferenza e dall'ingiustizia. Propone il coraggio del mutamento, l'apertura al nuovo e la voglia di sperimentare. La Diaconia valdese coordina in tutta Italia molte Opere e servizi della Chiesa valdese – Unione delle chiese metodiste e valdesi. Tra queste: case per persone anziane e disabili; percorsi di inclusione sociale e scolastica per giovani, adulti, bambini e bambine, sia italiani che stranieri.

Donare il 5xMille alla Diaconia valdese è un modo per scrivere il proprio nome a fianco di quello degli ultimi della società. In questo modo possiamo far sentire loro la nostra vicinanza attraverso uno strumento che non costa nulla, perché i fondi provengono dall'Imposta sul reddito, e allo stesso tempo compiere un gesto concreto per portare il sorriso nella vita delle persone. Sostieni la Diaconia valdese. Scrivi il codice Fiscale 9452 822 0018 nella tua dichiarazione dei redditi alla voce «sostegno degli Enti del Terzo settore».

## Pietre sulla strada

**N**ella serata di lunedì 25 aprile al Km 16+400 della Strada Provinciale 169 della val Germanasca si è verificata una caduta di massi sulla sede viabile. Il materiale si è staccato dalla parete rocciosa lungo il versante sovrastante, a una distanza di circa 250 metri dalla Provinciale 169, rendendo necessaria la chiusura di metà della carreggiata. Sono intervenuti i cantonieri del Circolo di Perosa Argentina della Direzione Viabilità 2 della Città Metropolitana di Torino, avvisati dal sindaco di Prali e dai Carabinieri. Con la pala meccanica in dotazione i cantonieri hanno rimosso il materiale dalla sede stradale e posizionato la segnaletica di pericolo.

Nella mattinata di martedì 26 aprile, gli uffici tecnici della Città Metropolitana hanno fatto intervenire una ditta specializzata per verificare lo stato del versante sovrastante la strada e il percorso di scivolamento. Si è proceduto al disaggio di alcune porzioni rocciose instabili. Il transito è tornato regolare.



## Angrogna al voto

**Nella prossima tornata elettorale si sceglierà il primo cittadino del piccolo Comune**

**PIERVALDO ROSTAN**

**I**l 12 giugno si voterà per una serie di referendum e in molti Comuni italiani; nelle valli si voterà ad Angrogna dove si dovrà trovare un sostituto a Mario Malan scomparso verso la fine della scorsa estate.

In questi mesi è stato il vicesindaco Marco Benech a svolgere il ruolo di sindaco reggente: «Solo grazie alla volontà di rispettare i programmi del sindaco Malan e grazie all'aiuto fondamentale dell'assessora Eleonora Barotto siamo riusciti a far proseguire l'amministrazione evitando il commissariamento», sottolinea Benech. Ma al momento di pensare alla ripartenza, quasi tutti i consiglieri uscenti, di maggioranza e minoranza, hanno scelto di non confermare la propria disponibilità e così il vice-sindaco uscente ha avviato un confronto con altre persone. Fra queste è emersa la figura di Claudio Vallino, imprenditore ligure prossimo alla pensione, ma da oltre 20 anni abitante ad Angrogna, in una situazione abbastanza isolata a monte della frazione Marchetti. «Sono sempre stato un appassionato di montagna, ci vivo e ho una moglie di Bobbio

Pellice – esordisce Vallino –; la montagna non deve essere solo un luogo di svago ma si devono creare le condizioni per cui ci si possa vivere». Si è creato un gruppo e la lista è praticamente pronta: «Partiamo per un'avventura che speriamo sarà ricca di soddisfazioni per un Comune complesso, con 50 km di strade di cui occuparci, 214 frazioni di cui la metà abitate tutto l'anno – commenta il candidato sindaco –: è evidente che l'impegno deve essere a 360 gradi per poter affrontare tutti i problemi del paese. Non c'è un centro, ma vari nodi da affrontare, dalle fognature all'acquedotto, alle strade». Insomma, un territorio fragile, che ha bisogno dell'impegno di tutti: «Vorrei creare un gruppo dove si affrontino i problemi con un serio confronto fra tutti per poi arrivare a delle decisioni condivise». Molto probabilmente (è un auspicio di tutti) non ci sarà solo una lista di candidati, un altro raggruppamento si starebbe consolidando intorno all'ex assessore Gino Giordan; senza escludere affatto l'arrivo di qualche lista promossa all'esterno del paese. Entro il 12 maggio, data in cui vanno presentate le liste, sarà tutto più chiaro.

## Lupa ferita

**È** affidata alle cure dei sanitari del Canc, il Centro Animali non convenzionali della Struttura didattica speciale di Veterinaria dell'Università di Torino, la giovane lupa ferita recuperata nei giorni scorsi in condizioni precarie a Prigelato. Il recupero è stato effettuato a seguito della segnalazione giunta al responsabile della vigilanza dell'Azienda faunistica Albergian. A effettuare l'operazione è stato il personale del Canc impegnato nel progetto «Salviamoli Insieme» per conto della Città Metropolitana di Torino, la cui Funzione specializzata tutela fauna e flora è convenzionata con il centro veterinario universitario di Grugliasco. La lupa è stata recuperata con la collaborazione del responsabile degli agenti di vigilanza del parco della val Tronca e di alcuni suoi collaboratori, alla presenza del direttore dell'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie e sotto la supervisione clinica del veterinario convenzionato con il Parco. L'animale è stato anestetizzato e portato al Canc, dove è attualmente sotto terapia.

Si suppone che la ferita alla testa sia dovuta a un combattimento con uno o più simili per la spartizione di un pasto. Al momento del recupero la lupa pesava 15 kg e non presentava fratture agli arti, anche se chi l'ha avvistata ha fatto presente che non riusciva a camminare.

## Cinema Trento di Torre Pellice, un sogno che si avvera

**Procede l'iter per la ristrutturazione della sala cinematografica**

**I**l sogno è diventato, sotto tutti i punti di vista, realtà. Nell'ambito di riqualificazione urbana del Pnrr è stato finanziato il Trento con 3,4 milioni di euro ed è arrivato il "via libera" anche da Roma, dal Ministero. «Manca solo una formalità, la firma del ministro Franco – spiega il sindaco Marco Cogno – ma il progetto presentato attraverso la Città metropolitana è stato finanziato e saranno 230 i milioni di euro che arriveranno nel territorio». Oltre alla riqualificazione del cinema è previsto il rifacimento di piazza Muston e delle vie adiacenti.

A livello di tempistiche il Comune dovrà impegnarsi perché il cantiere deve essere chiuso e i lavori rendicontati entro marzo 2026. «Stiamo lavorando al progetto esecutivo – aggiunge Cogno – e contiamo di affidare i lavori alle ditte in tempi relativamente brevi. Per riuscire a chiudere il tutto entro marzo 2026 sarà necessario iniziare il cantiere a inizio 2024». Ma il "Trento" non sarà l'unico grande cantiere per Torre Pellice. Oltre un milione di euro sempre dai fondi Pnrr saranno destinati all'edilizia popolare e altri 3,5 milioni circa per opere legate all'ospedale ex valdese.



## Val Chisone, una nuova ciclabile

Attorno alla chiesa di San Pietro in Vincoli nascerà un nuovo tracciato dedicato alle due ruote

Su richiesta del Comune di Villar Perosa, i tecnici della Direzione Azioni integrate con gli Enti locali della Città Metropolitana di Torino hanno redatto quattro diverse alternative progettuali per la realizzazione di un nuovo percorso ciclopedonale verso San Pietro in Vincoli e la borgata Roul. Lo scopo del progetto è di servire la parte alta dell'abitato principale di Villar Perosa, partendo dal municipio, raggiungendo la chiesa di San Pietro in Vincoli per poi servire la borgata Roul e collegarsi alla ciclabile in fase di realizzazione lungo la Strada Provinciale 23 del Sestriere. Il percorso dovrà snodarsi lungo le vie IV Novembre, del Castello, Rubino e Juvarra, con adeguamenti della sezione stradale nei punti in cui occorre migliorare la sicurezza dei ciclisti. Per consolidare le scarpate dovranno essere adottate tecniche di ingegneria naturalistica.

Il progetto è finalizzato allo sviluppo del cicloturismo cittadino e all'acquisizione di nuove fasce di utenza locale, promuovendo l'uso quotidiano della bicicletta in condizioni di sicurezza. Il percorso dovrà prevedere soluzioni architettoniche adeguate al contesto e di elevata qualità paesaggistica, che valorizzino la naturalità dell'antico tratturo denominato strada comunale della Rol - strada

comunale delle Serre, presente sulle mappe del catasto di impianto e sulle più antiche mappe del Catasto Rabbini del 1867. La conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto non potrà in alcun modo indebolire le piantumazioni dei viali alberati. La pista ciclabile dovrà essere realizzata in modo da eliminare le situazioni di pericolo per il transito e migliorare l'accessibilità e il servizio per il potenziale bacino turistico, limitando gli interventi invasivi e di allargamento stradale.

La pista ciclabile progettata toccherà i territori dei Comuni di Villar Perosa e di Pinasca, partirà dal centro abitato di Villar Perosa e raggiungerà la chiesa di San Pietro in Vincoli, una notevole attrattiva turistica, un elemento di rilevanza paesaggistica e un polo della religiosità locale.

Uno degli obiettivi del progetto è la creazione di una coerente rete ciclabile, in grado di assolvere contemporaneamente sia la funzione trasportistica sia quella turistico-creativa, anche con l'integrazione delle ciclo piste comunali già esistenti o in progetto come la "Pinerolo-Valli Olimpiche", finanziata dalla Regione Piemonte nell'ambito del bando «Percorsi ciclabili sicuri», attuato mediante un accordo di programma sottoscritto nel 2019 da tutti i Comuni interessati.

## Atti vandalici a Pinerolo

Nella notte tra il 29 e il 30 aprile sono stati affissi alcuni volantini sulle porte di accesso di alcuni Musei pinerolesi contenenti ingiurie personali nei confronti del dott. Lorenzo Soave, direttore di *Munus* e in tale veste gestore dei Musei Civici di Pinerolo. L'amministrazione di Pinerolo, a nome di tutta la cittadinanza, desidera denunciare l'inqualificabile gesto e ribadire il pieno appoggio al lavoro fin qui svolto dal direttore e da tutto il personale di *Munus* nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio museale della città. L'amministrazione confida pertanto che la collaborazione con *Munus* troverà conferma e rilancio nelle importanti progettualità messe in atto dal gestore.

## Iscrizioni all'asilo della Tabona

Dal 2 al 27 maggio è possibile presentare domanda per le iscrizioni all'Asilo Nido Comunale "Tabona" di Pinerolo, anno scolastico 2022/2023. Il modulo di iscrizione è disponibile sul sito del Comune di Pinerolo al link: [www.comune.pinerolo.to.it/web/index.php/servizi/aree-tematiche/scuola-famiglia-ed-infanzia/135-servizi-per-la-prima-infanzia/3874-servizio-asilo-nido-comunale-a-s-2018-2023](http://www.comune.pinerolo.to.it/web/index.php/servizi/aree-tematiche/scuola-famiglia-ed-infanzia/135-servizi-per-la-prima-infanzia/3874-servizio-asilo-nido-comunale-a-s-2018-2023).

## Lo stile Liberty protagonista

Una mostra a Torre Pellice

Il Comune di Torre Pellice propone dal 7 maggio (con inaugurazione alle 17) al 30 giugno, presso gli spazi della Civica Galleria Filippo Scropo una mostra d'architettura dal titolo *L'ultimo Liberty a Torre Pellice. La visione architettonica di Ermanno Ceresole tra gli anni Venti e Trenta del Novecento e il legame con l'Eclettismo torinese di Alfieri Genta* a cura di Matteo Del Pero e Marta D'Angelo.

Attraverso le tavole di progetto conservate presso l'archivio privato dello Studio Tecnico Ceresole (che raccoglie l'Archivio Alfieri Genta e l'Archivio Ermanno Ceresole) e presso l'Archivio Storico del Comune di Torre Pellice si propone al pubblico una mostra che presenti le trasformazioni architettoniche e urbanistiche di Torre Pellice tra gli anni Venti e Trenta del Novecento. L'attenzione sarà rivolta in particolare modo alle manifestazioni tardo eclettiche e liberty di ville, villini, edifici pubblici e giardini.

Saranno esposte le tavole progettuali realizzate dal geometra Ermanno Ceresole, professionista attivissimo nella Torre Pellice degli anni Venti e Trenta del Novecento, e quelle risalenti alla fine del XIX secolo e ai primissimi anni del XX secolo realizzate dal professor Alfieri Genta, tra cui i disegni originali e le pubblicazioni d'epoca relative a due ville di lago realizzate a Stresa e Pallanza.

Ogni progetto verrà proposto

seguendo le fasi progettuali più significative, attraverso schizzi, studi preliminari, progetti definitivi ed esecutivi e ambientazioni prospettive.

Le correlazioni tra l'opera di Alfieri Genta e quella di Ermanno Ceresole, da ricercarsi nella parentela che li legava e nella volontà del geometra di farsi custode dell'archivio di Genta alla sua morte, avvenuta nel 1928, emergeranno dal confronto dei progetti presentati.

La mostra sarà strutturata seguendo due percorsi di visita paralleli ma interconnessi.

Il contesto locale, circoscritto agli anni Venti e Trenta del Novecento, sarà rappresentato dai progetti del geometra Ceresole, accompagnati da una successione cronologica di planimetrie e proposte urbanistiche dell'abitato di Torre Pellice (conservate presso l'Archivio Storico Comunale) e da alcuni progetti di edifici torresi redatti da professionisti torinesi. Il contesto nazionale e internazionale emergerà invece dalle tavole progettuali di Genta, abbinata a numerose pubblicazioni, raccolte di tavole e periodici di settore risalenti ai primi anni del Novecento.

Ad accompagnare il visitatore nel percorso espositivo ci saranno inoltre fotografie e cartoline storiche, selezionate fra quelle conservate in collezioni e archivi privati e tra quelle disponibili in raccolte di famiglia.



## AGENDA

**6 maggio, venerdì**

**POMARETTO:** Nell'ambito degli Incontri Culturali 2022 è in programma alle ore 20,45 presso la Scuola Latina di Pomaretto, la presentazione del libro di Alberto Corno e Marco Giovo "Alpinismo nelle valli pinerolesi - 190 itinerari su roccia, neve e misto", con prefazione di Enrico Camanni.

**7 maggio, sabato**

**POMARETTO:** Il terzo appuntamento delle

escursioni guidate in lingua è presso la Coop di Perosa Argentina / Pinasca: alpeggi, grotte e mulattiere sono gli ingredienti di questa escursione "Alpeggi inaspettati" per scoprire la montagna dietro casa. Il dislivello positivo è di 550 m; il ritrovo è fissato per le 9, il rientro è previsto per le 15,30, con pranzo al sacco. Per info e prenotazioni: Sylvie Bertin, email [sylviebertin@gmail.com](mailto:sylviebertin@gmail.com), tel. 349-8660069.

**BOBBIO PELLICE:** domenica 8 maggio alle 10, culto e assemblea di chiesa.

**SAN SECONDO:** domenica 8 maggio, nel culto delle 10, assemblea di chiesa su relazione annua, ed elezione deputati al Sinodo e alla Conferenza distrettuale.

**VILLAR PELLICE:** domenica 8

maggio alle 10 nel tempio, culto con assemblea di chiesa; all'odg l'elezione dei deputati al Sinodo e alla Conferenza distrettuale, la relazione annua. Giovedì 5 maggio alle 20,45 "Chiacchiere bibliche con tisana", in collaborazione con le chiese di Bobbio Pellice e Rorà.

# Le ragioni del pacifismo e il diritto all'autodifesa

Considerazioni a partire da alcuni interventi sulla guerra portata dalla Russia all'Ucraina

NICOLA PANTALEO

**H**o letto con interesse la lettera del fratello Alessandro Tenaglia pubblicata nel numero 15 (p. 15) di *Riforma* e anche i tre contributi precedenti apparsi nella rubrica epistolare dei numeri 13 e 14, a firma di Gregorio Plescan, Carlo Vicari e dell'Associazione Rosa Parks – con cui in parte dissento su alcuni punti – sul tema scottante della guerra in Ucraina e vorrei condividere alcune ulteriori riflessioni da essi stimulate con i lettori del nostro settimanale.

Sono perfettamente consapevole del terreno minato (anche fuor di metafora, purtroppo) su cui ci si avventura quando si analizza l'idea e la prassi del pacifismo e delle sue conseguenze concrete. E tuttavia penso che, scontata l'opposizione ontologica all'idea stessa di guerra, non si possa escludere la legittimità della lotta difensiva per opporsi alla guerra di aggressione e all'invasione armata del proprio territorio da parte di un paese sovrano com'è senza dubbio il caso dell'Ucraina. So bene che su questo aspetto, oltre che sull'opportunità di inviare armi all'esercito e alle migliaia di volontari che si battono fieramente contro l'armata russa, che peraltro non appare così "invincibile", si consuma da tempo una discussione accanita sia nelle file del pacifismo, cristiano e non, sia in quelle della sinistra, alle quali entrambe mi onoro di appartenere. Gli intellettuali più noti si sono divaricati tra pro e contro la tesi dell'unica responsabilità in capo all'autocrate Putin e quella dell'invio

di armi in Ucraina da parte di quasi tutte le nazioni occidentali. I difensori della "complessità" – Cacciari, Canfora, e gli inediti Orsini e De Cesare – mirano a ricostruire gli antefatti storici della controversia territoriale all'origine della guerra per distribuire le colpe tra aggrediti e aggressori. Dall'altra parte il teologo e filosofo Mancuso, il sociologo Manconi, lo scrittore Erri De Luca e pressoché tutti i più quotati giornalisti della stampa italiana sostengono invece che l'unica responsabilità di questa guerra disumana è evidentemente in capo al governo russo, e in particolare all'autocrate Putin che invoca ragioni di protezione territoriale del Donbass per giustificare l'aggressione. Una posizione, quella di Putin, del tutto insostenibile visto che è tutta l'Ucraina, non solo quella regione contesa, a essere bombardata pesantemente senza distinguere obiettivi militari da quelli civili, anzi concentrandosi ferocemente su questi ultimi. Queste le posizioni in campo.

**E noi cristiani?** Come è messa in discussione la nostra visione tradizionale di pacifismo integrale? Una forte divisione, manifestatasi anche nelle recenti celebrazioni per la festa della Liberazione, separa e oppone chi *sic et simpliciter* si dichiara contro ogni tipo di guerra e di uso delle armi e chi, invece, ed è la posizione anche di chi scrive, distingue la guerra di aggressione, come evidentemente è quella che dilania l'Ucraina, della lotta di difesa e di resistenza contro l'invasore, a somiglianza di

quella che ha sconfitto nazismo e fascismo nel nostro paese. Invocare la Costituzione per escludere ogni forma di guerra in base all'art. 11 omette che la stessa legge fondamentale autorizza la "difesa della patria" in caso di aggressione. Una distinzione che riguarda anche l'imperativo evangelico contro la violenza che andrebbe, a mio giudizio, interpretato nel senso indicato: non rispondere alle percosse da parte di una persona violenta si configura in un rapporto interpersonale ed è molto diverso dal non reagire a minacce di morte da parte di un intero esercito che è pronto a massacrare i civili, stuprare le donne, distruggere le abitazioni. Sotto questo profilo mi pare giusto che il popolo invaso difenda se stesso e che coloro che solidarizzano con la loro giusta resistenza l'aiutino con tutti i mezzi a contrastare tale missione di morte.

Quanto infine a una "equidistanza" tra i nuovi blocchi (Russia con Cina e India) da una parte e paesi occidentali (Stati Uniti, Canada ed Europa oltre al Giappone) dall'altra sulla base delle "colpe" passate dell'Occidente, essa appare alquanto strumentale e incapace di comprendere l'*hic et nunc* di questa guerra con cui siamo chiamati oggi a confrontarci.

Pregare per la pace è necessario, rivendicare un'equa trattativa tra le parti è altrettanto inderogabile ma evitare oggi che si verifichino altre orribili stragi e devastazioni sostenendo la reazione autoprotettiva degli aggrediti è altrettanto moralmente e giuridicamente fondamentale.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Attenzione per i giovani e per le fragilità presenti nella società

Ciò che accade in Ucraina ogni giorno è in assoluto contrasto con quello che, per la mia fede, Dio vuole per le persone: una vita di pace e accettazione reciproca». E sui giovani: «Quello che mi auguro è di riuscire a coinvolgere i giovani in attività puntuali come i campi della gioventù e incontri ecclesiali, così da rimanere in contatto e mostrare che Dio ha qualcosa da dire anche a loro. Spero davvero di riuscire a mostrare loro che possono partecipare al cambiamento della vita della comunità attraverso la loro collaborazione concreta, così da sentirsi parte di una casa che è anche loro».

**Per Kirsten Thiele «la Chiesa è "semper reformanda", il che significa porsi sempre nuove domande: come si può vivere la libertà cristiana nella comunità, nella società, nel mondo? Occorre rinnovare, quindi, ripensandole le forme di guida della comunità, trovando soluzioni per contrastare l'attuale carenza di pastori per le sedi vacanti; coinvolgere ancora di più le comunità nella guida della chiesa. E personalmente – ha proseguito la vicedecana –, vorrei proseguire nell'impegno per la formazione continua dei predicatori e delle prediatrici, così come seguire attentamente le studentesse della borsa di studio (in vista del pastorato), e avere sempre un orecchio pronto per le comunità della nostra chiesa. La Celi sta inoltre elab-**

borando un "codice etico", da proporre al prossimo Sinodo: sarà necessario seguire e portare avanti il dibattito su questo documento così importante in tutte le comunità».

**Il decano, come pastore dirigente**, è a capo della Celi, rappresenta la Chiesa nel suo insieme, viene eletto dal Sinodo e dura in carica quattro anni. Contestualmente alle funzioni di decano è anche pastore in una comunità tra le 15 presenti sul territorio italiano. Il Concistoro rappresenta la collegialità nella conduzione degli affari correnti e dell'amministrazione della Celi. Il Sinodo della Celi 2022 si è poi concluso il 1° maggio presso la *Christuskirche* di via Sicilia a Roma, con il culto e l'insediamento di decano e vicedecano.

In precedenza, il Sinodo aveva riflettuto sull'impegno sociale e diaconale della Celi, un impegno che si esprime sia nella partecipazione a numerose iniziative locali sia a progetti di più ampio e impegnativo coinvolgimento: a esempio la gestione dell'Ospedale evangelico di Napoli Villa Betania e dell'Ospedale evangelico internazionale di Genova; ma anche il fronte dell'accoglienza ai migranti e ai rifugiati ucraini. «La diaconia della Celi – ha confermato Cordelia Vitiello – è un ponte di relazione non solo con la società italiana, con le parti più fragili che in essa vivono, ma anche e soprattutto la risposta alla vocazione evangelica che ci è rivolta a non volta-

re mai lo sguardo altrove o lontano da chi soffre, da chi è solo o sola, da chi è vittima di violenze o della guerra e nella cura del creato».

Nel corso del Sinodo si sono avuti gli interventi, fra gli altri, di Daniele Garrone, presidente della Fcei, della moderatrice della Tavola valdese Alessandra Trotta, e del direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale italiana, Giuliano Savina.

Carsten Gerdes e Kirsten Thiele



# CULTORADIO Lavoro, vocazione, dignità

PAOLO NASO

**I**l Primo maggio è una festa laica ma il tema del lavoro appartiene anche alle diverse tradizioni religiose che, ciascuna a suo modo, hanno interpretato questo aspetto essenziale della vita umana. In particolare, il protestantesimo ha valorizzato il lavoro come espressione della vocazione che Dio rivolge a tutti noi. Non la maledizione, dunque, e neanche la condanna per il peccato originale, ma piuttosto lo spazio laico nel quale ciascuno, esprimendo al meglio se stesso e se stessa e valorizzando i propri doni, rende gloria a Dio. Com'è noto fu soprattutto il riformatore Giovanni Calvino a proporre questa formulazione, poi ripresa e ampliata in chiave sociologica all'inizio del secolo scorso.

Proprio perché considera il lavoro una vocazione, il protestante lo svolge con passione, con un rigore e una dedizione che ne migliorano la qualità, la produttività e anche gli utili. È il famoso nesso tra l'etica protestante e lo spirito del capitalismo nella sua fase iniziale e propulsiva; quella di una modernità anche sul piano sociale che metteva in discussione i tradizionali sistemi di potere centrati sul censo, la rendita terriera, i privilegi nobiliari. Fu una rivoluzione centrata sul lavoro, un lavoro – specificava il Riformatore di Ginevra – che deve servire il bene comune e deve produrre un beneficio per tutti.

Proprio perché diventa lo spazio nel quale può esprimersi la vocazione cristiana, il lavoro deve quindi avere una sua dignità, non deve alienare ma dare la possibilità a chi lo svolge di realizzarsi e di esprimere il meglio di sé. Non è così. In intere regioni del mondo il lavoro è scarso e si emigra per cercare un'occupazione molto spesso al di sotto delle proprie aspettative e delle proprie capacità. Accade anche nel cosiddetto primo mondo, quello più ricco e sviluppato, dove si allarga la forbice tra chi ha un impiego qualificante e ben retribuito, da una parte, e chi, dall'altra, subisce condizioni di lavoro umilianti e degradanti.

Nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea il lavoro nero supera il 20% del prodotto interno lordo. Accade anche in Italia, in un sistema produttivo che sta schiacciando verso il basso della scala sociale una quota rilevante di giovani. Il lavoro che deprime; esattamente il contrario di quello che è accaduto in altre fasi dello sviluppo, anche italiano, quando

proprio il lavoro metteva in funzione un ascensore sociale particolarmente dinamico.

E dove c'è lavoro nero e precario c'è il ricatto e quindi lo sfruttamento. Lo sanno bene tanti giovani italiani che devono decidere tra precariato ed emigrazione. Ma lo sanno bene anche tanti immigrati costretti a lavorare in condizioni di sfruttamento e degrado. Un recente rapporto dell'Osservatorio sindacale "Placido Rizzotto" ha pubblicato una mappa allarmante che indica i poli agricoli in cui le Forze dell'ordine hanno accertato diffusi fenomeni di caporalato e di violazione dei contratti nazionali. Contrariamente all'opinione comune, molti di questi luoghi sono a Nord, persino nelle eccellenze della produzione agricola nazionale: il Trentino, il Piemonte, il Lazio. Vittime predestinate di questo modello produttivo che si sta estendendo sono i migranti troppo spesso sottopagati e sfruttati, ma anche costretti a vivere in improvvisate baraccopoli o in campi *container* che, oltre a creare veri e propri ghetti, devastano l'ambiente. È per contrastare questo degrado umano, sociale e ambientale che la Federazione delle chiese evangeliche in Italia è impegnata in un'azione pilota in una delle regioni più critiche della filiera agricola: la Piana di Gioia Tauro, in Calabria. Oltre a lanciare il marchio Etika per la commercializzazione di prodotti certificati anche sotto il profilo della legalità e della tutela dei diritti di chi lavora, recentemente ha avviato un ostello sociale: veri e propri appartamenti accessibili a migranti stagionali e legati con servizi di mediazione culturale. Dignità del lavoro, legalità dei diritti, sono i principi che oggi vanno richiamati, sia per gli immigrati sia per gli italiani. Dignità, legalità e diritti perché il lavoro possa considerarsi uno spazio per la propria vocazione, come suggerisce la teologia di Calvino, ma anche come fondamento della repubblica secondo la Costituzione italiana.

*La rubrica «Essere chiesa insieme» a cura di Paolo Naso è andata in onda domenica 1° maggio durante il «Culto evangelico», trasmissione (e rubrica del Giornale Radio) di Rai Radio1 a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Per il podcast e il riascolto online ci si può collegare al sito [www.raiplayradio.it](http://www.raiplayradio.it)*

## EffettoBibbia: a tu per tu con la figura di Giobbe

In corso di svolgimento a Bergamo la rassegna organizzata da un Comitato che riunisce soggetti diversi e sempre in dialogo

DANIELA GRILL

**È** in corso di svolgimento dal 26 aprile al 10 maggio la 12ª edizione della rassegna EffettoBibbia a Bergamo. L'iniziativa è del Comitato per la cultura biblica di Bergamo, espressione di una variegata aggregazione di centri culturali (Centro culturale delle Grazie, Centro culturale protestante, Fondazione Serughetti La Porta), organismi diocesani (Ufficio per l'Apostolato biblico della Diocesi) e dell'associazionismo (Acli, Gruppi di lettura continua della Parola di Dio).

«Il comitato ha una composizione plurale, sia come appartenenza ecclesiastica sia per

la provenienza dal mondo del volontariato. Il pluralismo interno è quindi garantito e d'altra parte quando si parla di Bibbia non si può che partire dal concetto di pluralità – spiega Luciano Zappella, presidente del Comitato –. Fin dall'inizio la scelta di EffettoBibbia è stata quella di un approccio laico, plurale al testo biblico. Ora che siamo arrivati alla 12ª edizione potremmo dire che questa caratteristica è diventata il nostro "marchio di fabbrica". Ci rivolgiamo a un pubblico vario, non solo composto da persone credenti, abbiamo un approccio aperto e accogliente».

Il programma si basa sulla figura di Giobbe ed

è, come sempre, molto variegato: oltre a conferenze, letture, drammatizzazioni, anche un ciclo di film sul tema «La figura di Giobbe nel cinema».

«Giobbe è un personaggio importante. Lo analizzeremo non solo partendo dal testo della Bibbia che lo racconta, ma anche parlando della sua evoluzione, della sua traiettoria umana. Abbiamo scelto tre film, significativi e molto diversi tra loro per tipologia, periodo di uscita e pubblico di riferimento. Proponiamo anche un incontro tra Giobbe e David Maria Turollo, che con la sua poesia ha dato voce a tanti personaggi biblici». Il programma completo di EffettoBibbia è disponibile al sito: [www.effettobibbia.it](http://www.effettobibbia.it).

### Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

#### Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278

e-mail: [redazione.torino@riforma.it](mailto:redazione.torino@riforma.it)

#### Redazione di Napoli

recapito postale: via Foria, 93 - 80137 Napoli  
tel. 366/9269149

e-mail: [redazione.napoli@riforma.it](mailto:redazione.napoli@riforma.it)

#### Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale: via Roma 9

10066 Torre Pellice (To)

tel. 338/3766560 oppure 366/7457837

e-mail: [redazione.valli@riforma.it](mailto:redazione.valli@riforma.it)

**Direttore** Alberto Corsani

([direttore@riforma.it](mailto:direttore@riforma.it))

**Direttore responsabile** Alberto Corsani

**In redazione** Marta D'Auria (coord. per il Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Samuele Revel (coord. Eco delle Valli Valdesi), Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

**Progetto grafico** Giulio Sansonetti

**Grafica** Pietro Romeo

**Amministrazione** Ester Castangia

([amministrazione@riforma.it](mailto:amministrazione@riforma.it))

**Abbonamenti** Daniela Actis

([abbonamenti@riforma.it](mailto:abbonamenti@riforma.it))

**Promozione** Lucilla Tron

([promozione@riforma.it](mailto:promozione@riforma.it))

**Stampa** Alma Tipografica srl

Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

**Editore** Edizioni Protestanti s.r.l.

via S. Pio V 15, 10125 Torino

**Abbonamenti** sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l.  
Conto corrente bancario:

**IBAN:** IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805

**Nuovo abbonamento annuo cartaceo:** € 50,00

**Nuovo abbonamento annuo PDF:** € 25,00

**Abbonamento ordinario:** € 75,00

**ridotto:** € 50,00

**semestrale:** € 39,00

**sostenitore:** € 120,00

**PDF:** annuale € 39,00

Riforma + **Confronti** € 109,00

Riforma PDF + **Confronti** € 80,00

Riforma + **Giov. Evangelica** € 90,00 PDF € 50,00

Riforma + **Amico dei Fanciulli** € 85,00

Riforma PDF + **Amico dei Fanciulli** € 50,00

Annuo **Europa:** € 125,00

Annuo **altri continenti:** € 140,00 sost.: € 160,00

Tariffe **inserzioni pubblicitarie:** contattare

la segreteria

**Partecipazioni:** a parola € 1,30.

**Economici:** a parola € 1,30.

La testata Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi è registrata al tribunale di Torino con il n. 11 del 16/03/2022 già n. 175/1951 tribunale di Pinerolo. La testata Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi fruisce dei contributi statali diretti di cui al D.lgs 15 maggio 2017 n. 70.

Il numero 17 del 29 aprile 2022 è stato spedito dall'Ufficio CPO di Torino, via Reiss Romoli, 44/11, mercoledì 27 aprile 2022.



## DALLA PRIMA PAGINA

### Fuori dalla pandemia

DONATELLA BARUS\*

**In Europa i numeri hanno iniziato nuovamente a calare.** In Italia la situazione negli ospedali si è stabilizzata, mentre i dati sui nuovi casi oscillano e il ministero della Salute raccomanda di tenere a mente le misure utili, come mascherine, aereazione, igiene delle mani, distanziamento. E ricorda che la copertura vaccinale completa resta per tutte le fasce d'età uno strumento necessario a mitigare l'impatto della malattia. Il messaggio è chiaro: mantenere alta l'attenzione, perché è il momento in cui si allentano le regole imposte e deve prevalere il buon senso.

Negli Usa oggi è quasi sparito l'obbligo di mascherine al chiuso, pur contando ancora oltre duemila morti a settimana. Lo stesso vale per il Regno Unito, dove si chiudono i centri per il tracciamento e l'isolamento per i positivi si trasforma in un blando *stay at home*. Novecento morti a settimana.

**Poi c'è la Cina.** Il primo maggio complessivamente si segnalavano 10.000 nuovi casi e 48 decessi giornalieri. Eppure si testavano 3,5 milioni di persone nel distretto di Chaoyang, a Pechino, a fronte di 26 casi di infezione. Eppure Shanghai viveva in un *lock-down* severissimo dopo due anni di calma quasi assoluta, con le barriere nelle strade, le persone che gridavano dalle finestre perché non avevano più scorte alimentari, i droni che invitavano a non «indulgere al desiderio di libertà». Come si spiega? Nel paese ci sono molti anziani, poco vaccinati e con un vaccino meno efficace, il governo persegue a



testa bassa la strategia "Covid zero" e antepone a qualsiasi ragione sociale, umanitaria ed economica la necessità di non perdere il controllo sui contagi. A ogni costo.

**Questi esempi mostrano due verità.** La prima è la natura politica delle misure di sanità pubblica. La scienza interpreta, chiarisce, informa e orienta, ma in un contesto di complessità e incertezza è la politica a dover dare risposta agli eventi. Il secondo è che dichiarare la fine di una pandemia è un compito a dir poco complicato. Poche malattie davvero hanno visto chiudersi il sipario, ed è il caso del vaiolo (ma ci sono voluti tremila anni). Più spesso, come ben sanno gli storici della medicina, ci può essere una fine epidemiologica dell'emergenza, quando si esauriscono i rischi dei contagi, oppure una fine sociale, quando si

esaurisce la paura o le contromisure non sono più accettabili. Le due quasi mai coincidono.

**Che cosa accadrà con il Covid-19?** Dipenderà da vari fattori: da come riusciremo a conciliare il contrasto alla pandemia con le altre emergenze geopolitiche e ambientali. Dipenderà dalla ricerca di vaccini aggiornati e di farmaci efficaci (e accessibili, ed equamente distribuiti). Dipenderà dalla capacità di rispondere alle necessità delle persone, con piani di prevenzione adeguati e condivisi, con reti assistenziali più efficienti e più giuste. Solo allora, forse, potremo dichiarare finita l'emergenza, non a furor di popolo ma a ragion veduta, e governare davvero la nostra convivenza con il virus.

\* giornalista professionista, dirige il sito della Fondazione Umberto Veronesi

## Abbonamenti 2022

- abbonamento ordinario €75,00
- ridotto €50,00\*
- semestrale €39,00 • sostenitore: €120,00
- pdf annuale €39,00
- estero prioritario Europa €125,00
- altri continenti €140,00
- sostenitore estero €160,00
- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma + Gioventù Evangelica €90,00
- Riforma (pdf) + Gioventù evangelica (pdf) €50
- Riforma pdf + Amico dei Fanciulli € 50

\* formula sottocosto per i giovani, i disoccupati e per chi non può permettersi di pagare il prezzo ordinario

A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo proponiamo, anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento annuo a Riforma settimanale: €50 (anziché €75)
- abbonamento annuo a Riforma settimanale Pdf: €25 (anziché €39)

**Versamenti e offerte** • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via San Pio V 15 - 10125 Torino  
oppure: carta di credito online sullo store:  
[www.edizioniprotestanti.com](http://www.edizioniprotestanti.com) oppure: bonifico bancario a favore di Edizioni Protestanti s.r.l.  
iban: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805 • bic: BCITITMM

Riforma è anche

- [www.riforma.it](http://www.riforma.it)
- Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su [www.riforma.it](http://www.riforma.it) (gradite offerte, vedi sopra)
- suppl. L'Eco delle Valli Valdesi, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati

Riforma  
delle  
Valli Valdesi

Riforma  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

ogni giorno,  
ogni settimana,  
ogni mese



una buona abitudine  
da non perdere!

Riforma: uno sguardo sul mondo evangelico, uno sguardo evangelico sul mondo